ANNO XL — TORINO, *Venerdì 3 Agosto 1906* — NUM. 213

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 50 20 25 4 25
Estero (paesi non postali) ... 75 50 37 75 6 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frazzar, uno fiorino

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Vienna

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Reduci dalla Conferenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,30.

Le squallide sale di Montecitorio cominciano a ripopolarsi di deputati, reduci dalla Conferenza interparlamentare di Londra. Degli italiani, a differenza degli altri popoli, viaggiano molto i proletari, colaro che costituiscono l'immensa corrente dell'emigrazione; poco i grandi signori; pochissimo o punto i borghesi. E c'è di peggio. I legislatori, siano membri della Camera vitalizia o della Camera elettiva, nella loro grandissima maggioranza non si muovono affatto. I deputati consacrano tutto il loro tempo alla coltura delle piante elettorali, sottoponendosi a un vero facchinaggio quotidiano per servire gli elettori, le cui pretese crescono sempre in proporzione geometrica. I senatori non escono dalle loro nicchie. Così è frequente, più che non si crede, il caso di legislatori chiamati a governare il Paese, che essi non conoscono nemmeno di vista. L'Italia ha avuto ministri e magari presidenti del Consiglio che non erano mai stati a Napoli. I deputati, che conoscono le Calabrie, la Sicilia, la Sardegna e la Romagna, sono piuttosto rari. Immaginatevi quanto sia sparuto il numero di coloro che abbiano oltrepassato le Alpi e il mare, che si siano spinti in Oriente, che siano penetrati in Russia. Se a questa condizione poco lusinghiera aggiungete che nel Regno d'Italia lo studio della geografia è stato sempre, ed è ancora, purtroppo, trascurato, vi darete ragione della grassa ignoranza che regna in tutte le classi sociali italiane, compreso il Parlamento, di tutto ciò che è al di là dei nostri confini politici. Dico « politici », a ragion veduta, perchè c'è della gente colta in Italia, la quale crede, per esempio, che a Trieste e a Trento si parli particolarmente la lingua tedesca. Ricordo ancora che il Comitato di un'Esposizione nazionale italiana mandò al Municipio di Trieste la circolare scritta in lingua tedesca.

Data tale ignoranza generale di tutto ciò che non è italiano, bisogna essere grati all'onorevole marchese Beniamino Pandolfi, il quale, avendo consacrato tutta la sua attività alle Conferenze interparlamentari, trascina ogni volta un discreto numero di deputati all'estero. Ogni volta è un vero avvenimento per coloro che lo seguono. Fatte le dovute eccezioni (i pochi deputati che ogni anno vanno all'estero per loro conto), la massima parte di loro ritorna entusiasta dei paesi visitati, ed è un entusiasmo sincero, che si spiegherà dai loro racconti. Di questi giorni a Montecitorio i reduci dalla Conferenza non hanno parole sufficienti per magnificare alla grandezza, alla magnificenza, alla ricchezza, all'ordine dei servizi pubblici di Londra, alla serietà del popolo inglese, alla potenza militare della Gran Bretagna, alla sorprendente vita commerciale ed industriale dell'Inghilterra. Uno di loro, che in politica è stato sempre microscopico, va esclamando: « Visitando Londra mi sono convertito alla megalomania. Come siamo piccoli noi italiani! » Egli no sono concordi nel dire che è indescrivibile la commozione suscitata in tutti gli intervenuti (erano circa mille deputati di ogni paese) dal primo ministro inglese, allorchè questi, inaugurando i lavori della Conferenza interparlamentare nella *Sala Verde* del Parlamento, esclamò: « La Duma è morta; viva la Duma! » Le acclamazioni di quei mille deputati, tutti in piedi, alle parole dell'ardito primo ministro di re Edoardo, sembravano un uragano.

— Che fece avvenne — ho domandato io, che come stato in Russia, — i sei rappresentanti della Duma, che si trovavano nella sala?

— Parevano dei contadini poco intelligenti. Soltanto uno di loro aveva aspetto meno comune, ed era un maestro di lingua francese.

Una riforma nelle Cassazioni secondo i progetti di Gallo.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

E' già stato annunziato da vario tempo che il ministro guardasigilli sta preparando progetti di riforma all'ordinamento giudiziario. Di alcuni di essi sono già state date ampie notizie. Ora su quello riguardante l'istituto della Cassazione si hanno i seguenti particolari:

Le Cassazioni regionali, pur conservando intera la loro attuale giurisdizione, non avrebbero a capo un primo presidente ed un procuratore generale, ma un presidente di sezione ed un avvocato generale. Soltanto al capo della Cassazione di Roma sarebbe riservato il grado di primo presidente e di procuratore generale. Mediante opportune disposizioni transitorie si sarebbero salvi i diritti acquisiti. Il numero dei giudicandi nelle Corti supreme sarebbe ridotto a sette per le Sezioni semplici e a undici per le Sezioni unite. Gli stipendi dei primi presidenti di Sezione e degli avvocati generali sarebbero almeno uguali a quelli degli attuali primi presidenti e procuratori generali. Gli stipendi dei consiglieri sarebbero portati, secondo ogni probabilità, a 12,000 lire. Sarebbe poi intenzione del guardasigilli, secondo quanto si assicura, di studiare, con l'aiuto di una Commissione composta di pochi elementi di grande autorità, da nominare d'accordo col presidente del Consiglio e con gli altri ministri competenti, un piano di coordinamento degli studi concernenti la riforma di questa parte della legislazione attualmente affidati a Commissioni diverse ed alcune delle quali sono costituite fuori dell'orbita del Ministero della giustizia. L'onorevole Gallo durante la sua permanenza ad Albano continuerà ad occuparsi dell'esame dei varii progetti in corso, specialmente della riforma alla legge del notariato e dell'erigenda Cassa di previdenza per gli impiegati degli Archivi notarili.

Qualche nuovo episodio dell'agitazione fra i carabinieri.

Roma, 2, ore 24.

L'*Avanti!* pubblica (ed io vi riferisco per debito di cronaca): « Siamo informati che nella caserma dei reali carabinieri della Legione territoriale di Piazza del Popolo e in quella della compagnia interna di piazza Lucina in Roma sono avvenuti ammutinamenti di carabinieri e che le Autorità militari hanno preso colla massima riservatezza, perchè la gravissima notizia non diventasse nota in città, provvedimenti di rigore. Il comandante la Legione ed altre Autorità militari hanno ogni avuto al riguardo infiniti colloqui con il comandante la Divisione militare e con quello del Corpo d'armata. Sappiamo anche che al riguardo è stato interpellato l'avvocato fiscale generale militare, il quale ha espresso l'avviso doversi iniziare con tutto rigore il procedimento penale contro i rivoltosi ed insubordinati, cercando però con ogni cura di tener celato alla stampa il gravissimo avvenimento perchè la rivolta dell'Arma benemerita non si propaghi e non ingiganticca. Negli alti Circoli militari ed ufficiali questi fatti, certamente nuovi per l'Italia, hanno destato la più viva preoccupazione. »

L'*Avanti!* ha poi da Venezia: « Ieri l'altro nella caserma dei carabinieri ad Udine si è avuta un'eco dell'agitazione che serpeggia nella Benemerita. Circa sessanta carabinieri si riunirono in una sala della caserma e discussero intorno all'atteggiamento da seguire di fronte all'incuria del Governo per la loro sorte. Un vice-brigadiere tenne un discorso applauditissimo, dicendo che i carabinieri dovevano prendere esempio dai lavoratori, che si organizzano e si agitano e scioperano per il miglioramento delle proprie condizioni, e dissi, il Governo cessa « matrigno » dei carabinieri. Quando il comandante la compagnia fece dare il segnale dell'adunata per il rapporto, i carabinieri, ad eccezione di sei, non risposero all'appello, benchè l'adunata fosse sonata tre volte. Anzi allo sonato risposero con dei fischi sonori, che furono uditi anche nella via, ove si era raccolta della gente a curiosare allo spettacolo attraente di una Comizio di carabinieri. Sui muri della caserma, tanto all'esterno quanto all'interno, furono trovate scritte discretamente sovversive, reclamanti il riconoscimento dei diritti dei carabinieri. »

Una protesta dei carabinieri di Firenze contro l' " Avanti! „

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 20:

L'*Avanti!* pubblicava ieri mattina una lettera, che diceva scritta dai carabinieri di Firenze, sull'agitazione. Ora, quasi tutti i carabinieri qui residenti sottoscrissero spontaneamente una lettera da pubblicarsi, consegnandola al colonnello Codignola. In questa lettera i carabinieri sfidano l'*Avanti!* a provare che la lettera proviene da qualcuno di essi, ed in pari tempo manifestano che essi i carabinieri siano stati meno in carcere.

Il colonnello, dati i regolamenti, non volle che si pubblicasse la lettera, perchè sarebbero stati puniti.

Insomma, non esiste nessun fatto che indichi malcontento e tanto meno ribellione. Tutti gli ufficiali trattano paternamente i carabinieri. I carabinieri scrivono in tono risoluto, lanciando una sfida all'*Avanti!* ed affermando che la lettera da esso pubblicata è apocrifa.

Le rafferme dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,5:

Contrariamente a quanto si è diffuso da alcuni giornali che quest'anno un gran numero di carabinieri avrebbe rifiutato di procedere alla rafferma, risulta invece che le domande sono nel numero degli anni scorsi. Infatti dei 945 carabinieri, cui scadeva la rafferma, 765 hanno domandato di voler procedere alla rafferma; degli altri 80, solo per 24 la rafferma è condotta in luglio, per gli altri 56 avrà in agosto o settembre; quindi potrebbero benissimo manifestare ancora il proposito di restare nell'Arma.

Questa dei carabinieri è una di quelle questioni che vogliono discussione breve e rapida soluzione. Vi è in essa la parte, diremo così, fittizia, artificiale, creata e tenuta viva dalla stampa sovvertitrice a integrazione di quella campagna anti-militarista che è nel programma del partito: si tratta di minare nelle sue basi un istituto destinato alla tutela dell'ordine politico attuale, e c'è della gente che ce l'ha per mestiere il lavoro di minatore. Ma vi è anche la parte sostanziale e vera, e a questa gli onesti di tutti i partiti non possono non dare tutta la loro attenzione.

Che il carabiniere si agiti sembra un « non senso ». Se l'argomento così serio non è permesso lo scherzo, si direbbe che siamo in piena operetta offenbachiana. E se si agitano i carabinieri, chi li sorveglia?.... Ebbene, i carabinieri non hanno bisogno di essere sorvegliati; essi, se vi se ne sono di seriamente colpevoli di insubordinazione, per l'onore dell'Arma, per il loro decoro, debbono ritornare a quel sentimento rigoroso del dovere e della disciplina, che è tanto più meritorio se è più difficile e incessante a tener fermo. Ma del suo canto il Governo deve subito intervenire a con mano generosa e sicura rimuovere tutte quelle deficenze, tutti quegli inconvenienti, e, diciamolo, tutte quelle ingiustizie che per avventura hanno determinato la presente agitazione.

Il Governo ha fatto annunziare i provvedimenti presi a vantaggio dei funzionari ed agenti di P. S. e dei militi dell'Arma dei carabinieri con le leggi 31 agosto 1900, 29 dicembre 1901, 29 dicembre 1904, e con successivi decreti ministeriali, e fa annunziare, il Governo, che proporrà al Parlamento provvisioni nuove. Non basta: bisogna che il Governo ottenga che la calma ritorni fra quella fila di militari, donde è scomparsa, e dia affidamento di conoscere il male dov'è e sappia ripararlo.

C'è un dato di fatto, su cui non è possibile discutere molto. Il Regolamento e le pagine dei RR. carabinieri sono quelli..... del 1814! Sta bene che la tradizione è la forza di un Corpo; ma non bisogna abusarne. La paga dei carabinieri era, nel 1814, ed è tuttora, di lire 1 92 al giorno, dalla quale dedotti centesimi 25 per la ritenuta vestiario, centesimi 10 per ritenuta straordinaria, e centesimi 12 a beneficio della massa generale uomini, restano L. 1 42 al giorno, corrispondenti a mensili lire 42 60, colla quali il carabiniere deve provvedere al vitto, al bucato, al servo, ecc.

Ora, quando si pensi alle grandi mutazioni avvenute in ogni ordine della pubblica e privata economia dal principio del secolo, quando si pensi ai nuovi e ingrati servizi onde fu caricata la benemerita Arma nei nostri tempi, non è difficile persuadersi che se i carabinieri hanno torto di agitarsi (cioè di far contro alla finalità del loro istituto), hanno torto maggiore i Governi di non aver mai pensato a provvedere. Nelle questioni di giustizia non bisogna andar lenti. Sta bene che le Autorità militari facciano il loro dovere, — perchè non vi può essere merito senza disciplina, — ma le Autorità politiche corrano subito ai rimedi.

Abbiamo un Corpo che ha cento anni, bello, fiero, forte, il quale ha scritto pagine gloriose nelle più dolorose storie del nostro Paese e sui più gloriosi campi di battaglia. Non sia distrutta, nel nostro cuore, la bella poesia che lo circonda. Quel Governo (si chiami esso Giolitti o con qualsiasi altro nome) il quale si mostrasse incapace a restaurare nella sua interezza l'ordine e il decoro della nobile Arma, sarebbe responsabile dinanzi al Paese come di una battaglia perduta.

Spostamenti nel Ministero?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

L'on. Facta, che è tornato a Roma, vi si tratterrà fino a quando resterà in vacanza Giolitti. Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia che l'on. Rava è stato nominato ministro della pubblica istruzione in sostituzione dell'on. Fusinato, dimissionario per ragioni di salute. A tale proposito pubblica questo telegramma da Ravenna: « L'on. Rava si trovava ieri a Ravenna. Da fonte diretta mi è stato assicurato che l'on. Giolitti gli ha offerto, ed egli ha accettato, il portafoglio dell'istruzione. »

Sullo stesso argomento la *Vita* pubblica che si ripete con insistenza che alla Minerva possa essere chiamato l'on. Rava, ma si attribuisce anche all'on. Giolitti, non sappiamo con quanto fondamento — avverte la *Vita* — il desiderio di conturvi l'on. Massimini per promuovere l'on. Schanzer dalla posta alle finanze.

Il Congresso dei maestri delle scuole italiane all'estero

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,10:

Stamane si sono riuniti i rappresentanti delle scuole italiane all'estero. Il prof. De Robbio rivolse un caldo saluto ai maestri ed alle maestre che da lontane regioni sono venuti a Roma per discutere sugli interessi degli insegnanti delle scuole all'estero. Disse che i maestri italiani hanno sempre seguito con affettuosa trepidanza le agitazioni dei loro lontani colleghi, e che l'Unione Magistrale nazionale accolse anche nel suo programma il miglioramento di quegli Istituti che all'estero rappresentano il sentimento e l'avvenire della patria. « La riunione odierna — egli soggiunse — deve concretare un programma ristretto e pratico, che, fortemente voluto dagli insegnanti, deve essere accettato dai poteri pubblici. »

Fece auguri sinceri per la completa guarigione del comm. Scalabrini, ispettore generale delle scuole italiane all'estero, con la speranza che egli voglia adoperarsi per il miglioramento positivo e radicale degli Istituti da lui diretti. Esprime anche la gratitudine della classe verso la stampa scolastica e politica, che accolse benevolmente i lamenti degli insegnanti all'estero, difendendone con costante vigoria i diritti.

Il prof. Marulli, a nome dell'on. Carotti, dell'Unione Magistrale Nazionale, rivolse un caldo saluto agli intervenuti, augurando che dai lavori nascano buoni frutti, e promise la cooperazione dell'Unione Magistrale Nazionale.

Il prof. Fera rispose commosso a nome dei colleghi, ricordando il cammino percorso dal Congresso di Perugia ad oggi. Disse che gli insegnanti italiani all'estero, al contatto di altri popoli, sentono più forte l'amore verso la patria, che vogliono gloriosa e rispettata. Ricordò l'opera del De Robbio e dell'onorevole Credaro, per la quale la questione venne agitata nella coscienza pubblica e in Parlamento, e, bene augurando agli attuali lavori, disse che nelle scuole italiane all'estero un rinnovamento è necessario. Se il presente esperimento dovesse durare, meglio sarebbe che quegli Istituti scomparissero.

Si approvò quindi la proposta di invio di telegrammi di saluto agli onorevoli Credaro e Carotti e all'ispettore Scalabrini.

Furono quindi nominate due Commissioni per riferire: una sulle proposte di indole economica e l'altra su quelle relative all'ordinamento scolastico.

I " desiderata „ delle guardie di questura

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze che l'agitazione del personale di Questura, specialmente delle guardie, si riscontra nel momento attuale nel l'astensionismo, che si concreta nella formula: « Nulla di nuovo », che gli agenti comandati a qualsiasi servizio rispondono invariabilmente. Essi reclamano soprattutto l'istituzione di salario o stipendio fisso e l'altra. Si eviterebbe così per gli agenti anziani, anche per quelli che hanno venti e più anni di servizio, l'umiliazione di trovarsi nelle identiche condizioni delle guardie reclutate all'ultimo momento, senza contare che gli agenti più giovani sono generalmente premiati per servizi speciali, come quelli di traduzione, per i quali godono di corrispondenti rimunerazioni.

Intorno al documento vaticano che ancora non si conosce.

Roma, 2, ore 22.

La *Patria* afferma che il documento pontificio sulla separazione della Chiesa e dello Stato conterrà due parti. Una parte mirerà a salvaguardare, senza eccezione, tutti i diritti della Chiesa nel disporre delle proprie organizzazioni e negherà quindi che i vescovi ed i preti possano mai sottoporsi a quella specie di suffragio universale democratico dei fedeli che ferma la base delle Associazioni cultuali. Nell'altra parte, mentre si negherà il diritto che ispira le Associazioni cultuali, si indicherà il modo secondo cui dovranno funzionare le commissioni parrocchiali e dei vescovi. Il funzionamento loro sarà dipendente dalla volontà esclusiva della Chiesa, non dalla volontà dei membri dell'Associazione. Il diritto gerarchico a governare le Associazioni cultuali sarà sancito da parte dei rettori e dei parroci, come sarà sancito l'alto dominio della Santa Sede su tutta la giurisdizione ecclesiastica. In sostanza, il Papa considera dal lato amministrativo ed economico le Associazioni cultuali come fabbricerie parrocchiali e dal punto di vista giuridico come consorzio ecclesiastico elementare posto sotto l'assoluta giurisdizione della Santa Sede.

Il *Giornale d'Italia* afferma che molte notizie che si stampano su questo argomento sono assai premature se non completamente infondate, ed aggiunge: « A noi è stato assicurato anche oggi che la decisione del Vaticano per la Francia, a proposito della legge di separazione della Chiesa dallo Stato e delle Associazioni di culto, non è molto lontana, ma non è stata ancora presa una decisione definitiva. Ma siccome che in Vaticano sono venuti delineandosi due criteri: uno per la resistenza ad oltranza ed uno per la pacificazione attraverso qualche accomodamento. Ancora non si sa quale delle due tendenze finirà per prevalere. Una sola cosa è certa, ed è che il segretario di Stato, Merry del Val, agisce perfettamente d'accordo con la maggioranza del Sacro Collegio e con il Papa, del quale gode tutta la fiducia.

« Un'altra notizia che ci risulta incontestata è quella che il cardinale francese Mathieu si sia recato di questi giorni a Parigi con una missione speciale del Vaticano presso il Governo della Repubblica. Ci risulta invece che egli andò a Parigi esclusivamente per suo conto, cioè per affari suoi privati e per preparare l'elogio funebre all'Accademia per il suo predecessore cardinale Perraud. »

L'appello della Lega democratica nazionale ai Soci.

Abbiamo già fatto un cenno nel nostro giornale dell'appello che la Lega democratica nazionale, in seguito all'Enciclica pontificia, rivolse ai soci. Ne diamo ora qui il testo:

« L'ultima lettera enciclica di S. S. Pio X riguarda anche la nostra Lega democratica nazionale, proibendo ai sacerdoti di iscriversi, sotto pena di sospensione *ipso facto*. Nessun fatto nuovo tuttavia è avvenuto riguardante la Lega stessa e la condotta di questa, che possa aver da parte nostra provocato la grave misura; si mantenne così quanto prudenza e deferenza per l'Autorità ecclesiastica la Lega stessa sempre regolata sia negli scritti, sia nelle varie istruzioni diramate ai soci. Non si tratta quindi che di contristarci di dolorosi e dolorosi equivoci, che il nostro linguaggio aperto e sereno, e la nostra prudente condotta non sono ancora valsi a dileguare.

« Ci assiste quindi la coscienza serena di non essere in nulla venuti meno al nostro dovere, e di poter continuare nel lavoro con fermezza e con piena fiducia nell'avvenire; con un'azione per la quale i suoi ordinamenti hanno nell'intima della loro coscienza l'ispirazione ai principii ed allo spirito del cristianesimo, e che continuerà a svolgersi nel campo della vita pubblica, su di un terreno nettamente civile e sociale.

« Per quanto riguarda i sacerdoti, la Lega non accetterà da oggi nuove iscrizioni, e considererà senz'altro i sacerdoti iscritti nelle varie Sezioni locali come liberi da ogni impegno formale verso la Lega; certa tuttavia che essi, pur senza appartenere alla Lega, continueranno a rimanere amici ed ausiliari volenterosi e fedeli dell'azione, per quanto le circostanze esterne loro permettono.

« Agli uomini laici diciamo: Voi non dovete rimanere sotto il peso di accuse, di sospetti, di intimidazioni che si aggraverà ora di nuovo su di voi. Ma per uscire da questo stato di cose senza eccessi e senza viltà, una sola via vi è aperta dinanzi: raddoppiare di prudenza e di attività, evitando polemiche inutili ed attriti inconsulti, ed affermando con l'opera positiva, con il bene che andrete compiendo sempre più efficacemente, la bontà dei vostri propositi e del programma della Lega. »

Ecco poi il programma del Congresso nazionale, che sarà tenuto dalla democrazia italiana dal 15 al 17 settembre, in Milano, come venne così deliberato dal Consiglio direttivo.

I temi che al detto Congresso saranno trattati sono i seguenti: *Relazione programmatica del Consiglio direttivo; Relazione sulla legislazione sociale, sul problema della scuola, sulle autonomie locali.*

Una lettera della signora Angeletti a proposito dell'affare Davis-Casarelli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

In seguito al Memoriale Petito, la signora Angeletti, moglie del direttore delle carceri di Bergamo, manda al *Giornale d'Italia* una lettera a proposito dell'ordine del giudice istruttore nel procedimento Diena, Casarelli ed altri. L'Angeletti sostiene che suo marito fu investito dal Casarelli del mandato per le missioni Acciarito. Non fu l'Angeletti ad indurre il Petito a guadagnare la fiducia di Acciarito, ma fu il Petito che si mostrò di fare parlare Acciarito. Circa la storia del figlio Acciarito, l'Angeletti dice suo marito non ne sapeva nulla. La falsa novella risale al 14 novembre, cioè alla prima notte di contatto fra i due ergastolani. Tant'è vero che il rapporto Angeletti è del 17 ottobre, quando non era ancora stato riscritto quello Petito. L'Angeletti afferma che la lettera della Venaruba fu spedita da Roma al direttore generale delle carceri, che volle mantenere il trucco del figlio benchè l'Angeletti volesse dissuadere l'Acciarito, a cui voleva svelare ogni cosa, quando seppe che contro i patti si stava istruendo un processo.

Il monumento a Zanardelli affidato a Calandra

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 22:

Il Comitato nazionale per il monumento a Zanardelli, presieduto dal senatore Bettoni, coll'intervento degli onorevoli Quistini, Malvezzi, Da Como ed altri, dopo aver preso visione del verdetto della Giuria, composta del pittore Lauretti, dello scultore Trentacoste e dell'architetto Manfredi ratificandone la decisione, conferiva l'incarico di erigere il monumento allo scultore Davide Calandra, ed assegnò a termini del concorso un premio di L. 2000 allo scultore Ximenes, un altro di 1000 allo scultore Contratti ed un terzo di 500 al Ghidoni.

Il verdetto risponde pienamente a quello della maggioranza della cittadinanza.

Sanità e servizio ferroviario.

La trazione elettrica sotto i Giovi. Il progetto Crosa.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti del Regno una circolare, in cui dice che per coordinare sempre meglio il servizio dell'igiene generale dello Stato col servizio ferroviario, nell'interesse della difesa della sanità pubblica, è intervenuto un formale accordo degli organi centrali delle due Amministrazioni per cui, riservandosi all'Amministrazione ferroviaria il servizio sanitario del proprio personale e l'esecuzione dei provvedimenti dell'igiene dei trasporti, è stato stabilito di spettanza della Direzione generale della sanità pubblica l'esercizio della vigilanza igienica per quanto riguarda la constatazione nei servizi ferroviari. Tale vigilanza sarà esercitata direttamente dalla Direzione generale stessa per mezzo dei propri ispettori generali medici e veterinari.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha esaminato la proposta dell'ing. Martinoli e quella dell'ing. Crosa per una trazione elettrica sotto i Giovi. Il primo progetto consiste nell'applicazione di una dentiera in mezzo al binario che permetta la ascensione quasi continua di piccoli treni. Il progetto Crosa, appoggiato invece il servizio intensivo, con pesanti treni, trascinati da due locomotive elettriche alla velocità di 45 chilometri all'ora. La Direzione generale ha dato preferenza alla proposta Crosa, ... ha formulato il programma invitando la Ditta Brown e Boveri, Ganz, Thomson, Union, Westinghouse a presentare le loro proposte entro il prossimo mese (e per impianti fissi (fra cui l'officina elettrica che per ora sarà a vapore), sia per locomotive elettriche. La vecchia linea sarà così posta in grado di potere dare sfogo da sola all'attuale movimento giornaliero del porto di Genova, che è oggi di 1200 vagoni del peso di 18 mila tonnellate caricati per ciascuno. La linea succursale, per cui è prevista una potenzialità di oltre 1800 vagoni, potrà provvedere così al successivo incremento di questo movimento e specialmente nei periodi di traffico più intenso del porto di Genova e di tutto l'esercizio (transito che si effettua per il passo dei Giovi.

La costruzione degli incrociatori *San Marco* e *San Giorgio*.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Circa la voce raccolta da alcuni giornali circa l'alto prezzo chiesto dalle Ditte costruttrici della costruzione degli incrociatori *San Giorgio* e *San Marco*, la *Tribuna* ricorda che sulla questione dei due incrociatori si discusse ampiamente alla Camera ed il ministro della marina, nel suo discorso sulle conclusioni della discussione sull'inchiesta sulla marina, ha dichiarato: 1.o che i due incrociatori furono commessi alle ditte Orlando ed Odero, dando così esecuzione ad una parte del programma prestabilito circa il rinvigorimento del naviglio; 2.o l'Amministrazione della marina si è assicurata la buona esecuzione e la bontà del materiale dei due incrociatori sotto tutti i punti di vista; 3.o quanto il prezzo, fu stimato col corso molto del materiale impiegato per le navi Napoli e Roma, costruite dallo Stato.

La linea di navigazione tra l'Australia e Brindisi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* ha da Brindisi: « Telegrafano da Melbourne che la Casa Federale dei deputati ha, con 36 voti favorevoli contro 3, ratificato il contratto postale colla nuova Società dei trasporti della valigia da Adelaide a Brindisi. Nel corso della discussione il primo ministro annunciò che il Governo australiano era pronto a dare tutto il suo appoggio per l'esecuzione del nuovo contratto postale.

La richiesta dell'Impresa del palazzo di giustizia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Presieduto dal consigliere di Stato Brunialti, ha tenuto la sua prima riunione il Collegio arbitrale che deve decidere sopra una domanda di maggiori compensi presentati dalla Ditta assuntrice del palazzo di giustizia. La Ditta domanda complessivamente 6 milioni di maggiori compensi per ritardi di ordinamenti.

Un capo-sezione dell'Istruzione accusato di falso in cambiale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* pubblica che il prof. Giuria, capo-sezione al Ministero dell'istruzione, notissimo per i suoi studi intorno ai mezzi per risuperare la antiche navi romane che giacciono nel fondo del lago di Nemi, sarebbe stato arrestato per falso in cambiale per una somma addirittura irrisoria. Il Giuria, infatti, è stato arrestato perchè si trovò falsa la firma del signor Mario Pisoni, impiegato d'ordine, già alle dipendenze del Giuria al Ministero dell'istruzione, in una cambiale di L. 50 ed in un'altra di L. 200, che sono state avallate dal Giuria stesso. Il Giuria protesta la sua innocenza.

Sempre secondo la *Tribuna*, il Giuria avrebbe detto di riservarsi di dare al giudice istruttore ampie spiegazioni in quanto è accaduto.

La *Tribuna* aggiunge che il Pisoni fu invitato da un notaio a pagare le cambiali; ma egli, sorpreso, dichiarò che le firme erano false; ma avrebbe voluto che alla denuncia non si desse corso; il che non fu possibile, trattandosi di reato di azione pubblica.

La *Tribuna* augura che il prof. Giuria, che fu un apostolo fervido della neofilissima idea di ripescare le navi romane, idea che gli costò varii sacrifizi, anche finanziari, possa giustificare il proprio operato.

A proposito dell'Ordine di Malta alla regina Margherita.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha una lettera in cui, a proposito del conferimento dell'Ordine di Malta alla Regina d'Italia, si mette in rilievo l'importanza di questo fatto, importanza costituita dal fatto che, per conferire l'Ordine ai Sovrani, è necessario che il conferimento sia gradito al Papa, e che il segretario di Stato dia ufficiale comunicazione del nulla osta al gran magistrato.

Una causa che interessa i veterinari.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Oggi è uscita la decisione del Consiglio di Stato circa la questione sorta tra il Comune di Racconigi e il dottor Toro, per sapere se i veterinari diventano stabili dopo un biennio o un triennio. Al Consiglio di Stato si affacciò il dubbio della incompetenza; perciò la causa è rinviata alla Cassazione.

La pittura a Milano.

I napoletani.

La pittura meridionale attraversa da anni un periodo di decadenza dolorosa. Morto il Morelli, ritiratosi il Michetti, dopo le ultime non felici prove del 900 a Parigi, in un silenzio misterioso, i minori si dimostrano incerti o smarriti. Rimane la speranza che qualche scarsamente e popolare qualche parete nelle mostre d'arte; ma nessun forte temperamento vi appare, nessun indirizzo originale vi si palesa: si direbbe che gli artisti abbiano perduto la fiducia nella legittimità del proprio lavoro e continuino stancamente nella loro via soltanto o per causa del mezzo o per necessità professionale.

Il Caprile che fu pure altre volte un realista di belle qualità di esecuzione cade nel superficiale e nel lavigato nei *Ravvolti* e negli *Ultimi raggi*, il Casciaro che ebbe tanto successo anni sono con scorci pastelli di paesini napoletani un'ottantina, non ha subito vantaggio dalla sua fama. Il neo-impressionismo si è fatto sempre più frettoloso, lo che ha scolorito la forza impressione del vero e la produzione assume un carattere di fretta maniacale che lascia freddo l'osservatore.

Nella penuria di marinisti italiani il Fazi conserva sempre un posto notevole, se non per la colorazione che tende la maniera, per la serietà ornai rara dell'indirizzo, per il diligente disegno del movimento ondoso, che troppo spesso i modernissimi rassomigliano sotto l'incoerenza, che vorrebbe parere genialo, delle pennellate applicate a caso.

Un buon pastello ha il Petrosi; ma superiore a tutti è Vincenzo Migliaro, che con un umile soggetto (una ragazza che guarda cupidamente la vetrina d'un orefice) ha fatto opera di pittura grande, fine, sintetica e coscienziosa. V'è nel taglio originale e intelligente dal quadro, nella serietà dell'osservazione, nell'onestà della fattura un complesso di qualità raro nei meridionali, travisti così spesso dalla ricerca dell'effetto teatrale e del tocco brillante; un ignaro potrebbe a primo aspetto credere di trovarsi dinanzi a un quadro di un inglese non immemore di Alma Tadema. Il Vetri ed il Volpe, il De Sanctis e l'Esposito, il Campriani e il Bazzoro sono troppo minori della loro fama perchè ci si possa indugiare in troppo facili e pericolosi omaggi.

***

L'insufficienza del catalogo, che comparve otto giorni dopo l'apertura e che nella sua seconda edizione non contiene ancora, incredibile a dirsi, un elenco alfabetico degli artisti, e con esempio nuovo non reso di loro un'origine più la dimora, mi obbliga a raccogliere qui alla rinfusa alcuni nomi e alcune opere, non insigni, meritevoli di un cenno.

Non è senza pregi il ritratto di bambina in bianco su fondo rosso di G. B. Conconi e v'è una certa finezza nel *Mattino d'inverno in montagna*; v'è una bella luminosità nel remo paesaggio autunnale del Castiglione, disgraziatamente informe; posticcisamente intenso, sebbene troppo colorito, il *Nuvolone sulla neve* di Franco Quadrelli; forti di colore, e molto promettenti al modo di dipingere del nostro Pugliese, i pascoli alpini dello Stringa; non volgare la ragazza in *Meditazione* del Sartori, e dipinta con coscienza l'altra nell'orto al *Mattino* di Lazzaro Pesini; buono lo sfondo lunare delle *Alpi Dolomitiche* dell'Erler, ma debole e informe il piano giallastro; fine di valori se grossolano di pennellature il ritratto di signora in grigio-argento di Paolo Mezzanotte. Il trittico *La leggenda d'Orfeo* del Bonura è un saggio della acerba originalità dei giovani pittori italiani. V'è in questo sale chi tenta d'imitare il Blanche e chi lo Zuloaga, chi l'Habermann e chi il Lamberger, chi il Lavery e chi l'Anglada.

Il Bonura ha preso le figure notissime del Klimt e le ha ridotte a monaco lapideo, applicandovi la colorazione violenta e stridente di certi tedeschi; v'è stile, ch'io neghi? ma è di seconda mano; e non v'è l'accento di convinzione ch'è negli originali.

Un gruppo di stranieri.

Sperduta fra la congerie delle tele mediocri sono nella Mostra milanese alcune opere di stranieri, poche ma non volgari, anzi, alcune assai notevoli.

Sin dal vestibolo l'inglese Rochelva ci attira con una scena, *La commedia umana*, poco notevole come trovata, ma stiracchiata con una ingenuità e dipinta con una certosa spigolatura decorativa, frequente nei giovani inglesi, quanto ormai rara fra gli italiani. Il senso della composizione decorativa, che fu la gloria della pittura del nostro Rinascimento, e la facilità di disegno, di pennellata che ritrovate sono ora transmigrati in Inghilterra, dove sono qualità comuni anche di artisti di secondo ordine, mentre difettano nei nostri maggiori. E maestro di facilità, geniale senza uguali fra noi è il Sargent anche nel ritratto poco appariscente di un noto barbuto pittore torinese. Abbonda forse di un'ora, non è troppo intenso di carattere, ma come giusta di tono, come felice di pennellata la figura che si stacca in ombra sul fondo illuminato della stanzuccia!

Poca invidia ci debbono invece fare i francesi intervenuti: il Chartran con l'allegorico e teatrale *Richelieu*, saggio di quell'arte ufficiale vuota e falsa che la Repubblica mantiene munificamente in Francia e che fra noi è, per fortuna, mezza morta; il Dulmfe con due studietti fini ma superficiali; Alfred Smith con povertà cosa indegne di quelle di altri tempi. Il Benedito, spagnuolo, non si eleva al disopra di un facile realismo; il belga Dondelat nella *Détronisation* (una figura rossa vestita — l'internazionale rossa? — che trae pel collo un re già dal trono) ci offre un campione di quel puerilismo decorativo rachitico ed enigmatico caro a certi cenacoli belgi e che corrisponde ad una volontaria e raffinata barbarie intellettuale.

I due quadri di Max Roedar *Chiaro di luna* e *Bosco nuvo* — una scogliera sul mare, coronata da boschi che ricingono un palazzo marmoreo candido sotto la luna, e una rossa pineta accesa dai raggi di un sole al tramonto

Leggete in sesta pagina la prima puntata del nuovo romanzo:

" I SETTE RE „

— svolgono, attraverso alla pittura un poco professorale, un sentimento poetico del paesaggio ideale ignoto agli italiani, sebbene italiani siano i temi: è l'anima del Böcklin che scalda ancora l'opera dei tardi nepoti. Molto più ligio alle formole del Böcklin è Adolf Hiremy in *La tomba d'Achille*, ai cui piedi vengono a piangere le mercidi cesarine, fra il tumulto del mare ondoso.

Friedrich Stahl, che non so se sia una persona sola col disegnatore di cornette eleganti dei *Fliegende Blätter*, si ispira invece al quattrocento fiorentino. Il quadro *Nuvola*: un uomo e una donna in costume del quattrocento fra grandi e fosche masse d'ombra, è un curioso *pastiche* di elementi italiani dipinti con minuzia tedesca con molta delicatezza, con sapienza di tecnica e con senso di poesia.

Intensa di carattere e gustosa per un contrasto di neri su due vivaci note verdi e rosso è *La Vecchia* di Ondon Pick; in Breslau nel ritratto del maestro Braga e Dora Hilta nella *Festa del bosco* sono inferiori al loro valore. Invece Othmar Begas ha un ritratto d'uomo molto buono. E' il frutto di varii elementi di tradizione tedesca da Holbein a Lenbach, ma armonizzati con gusto.

Il Bianco e Nero.

Non son molti anni i cultori del Bianco e Nero, in Italia, si contavano sulle dita. V'era stata qua e là per le varie città italiane qualche fioritura di acquafortisti, brillante, ma di corta vita, e il cui bianco e nero, come composizione decorativa e come illustrazione del libro, era completamente negletto dagli artisti, quasi riputato indegno dei cultori dell'arte pura, e lasciato ai mestieranti.

Anche in questo campo siamo debitori del risveglio agli stranieri. Cominciarono, come sempre, gli inglesi a riconnettersi alla tradizione medioevale o al rinascimento; seguirono i belgi, i francesi, i tedeschi, qualche spagnuolo, gli austriaci. Quando le riviste e le esposizioni rivelarono agli italiani Aubrey, Beardsley e Joseph Sattler, Anning Bell e Klinger, Whistler e Daniel Vierge, Nicholson e Rops, Pissarro e Donclalat, Byam Shaw e Vogeler, il torpore dei nostri artisti fu scosso dalla seduzione di un'arte così suggestiva ed ornami una schiera di giovani animosi corse di riacquistare il tempo perduto.

E' su di costoro che si appunta la nostra curiosità maggiore. Chi non ha visto e rivisto le spiritose e acutamente pittoriche acqueforti del Whistler, e quelle posticamente suggestive del Marchal, quelle immaginose del Brangwyn, le marine dello Storm Van's Gravesande, i vizios visi delle parigine dalle Chahine?

Sono artisti, questi, che hanno conquistato una personalità ormai nota, e intorno ai quali la critica se non vuol ripetersi, ha poco da dire.

In genere, la rappresentanza straniera è meno felice ora a Milano che non fosse nelle ultime esposizioni veneziane. Vi mancano particolarmente i tedeschi.

Più utile è l'esame dei disegnatori italiani. Il nastro passo conta oggidì un numero di nuovi di bravi illustratori, nondimeno la rivista delle loro opere non è senza ispirare qualche inquietudine. Il più grave loro difetto è la mancanza di originalità, la palese derivazione da modelli stranieri.

Alberto Martini è l'indice più eloquente di questa tendenza. Per anni ed anni il disegnatore trevigiano ha imitato, non già, come taluno può credere, Dürer e gli incisori tedeschi del cinquecento, ma quel genialissimo moderno, il Sattler, che su quei rami antichi conterranei s'era fatto un proprio stile, arcaico, ma personale e adatto a illustrare con e penetre della storia tedesca. Nel Martini tale cifra diventa naturalmente più artificiosa, soprattutto se rivolta a temi contemporanei. Il Martini deve aver sentito questo disagio, ed ora lo vediamo passare, sotto l'influenza del Beardsley e del Rops, nel disegno *Le tre grazie*. Ora, pur riconoscendo l'ingegno e l'abilità del Martini, è lecito osservare che di Beardsley e di Rops ce n'è abbastanza di due. Sono frutti curiosi di un'arte geniale, ma inegabilmente morbosa che nelle imitazioni diviene stucchevole, e nelle ripetizioni insopportabile. Per la maggior parte dei giovani artisti italiani il bianco e nero sembra inseparabile dal demoniaco, dal macabro, dal morboso di alcuni disegnatori stranieri, sembra inseparabile dai teschi, dagli spettri, dalle donne contorte in impeti di sensualità bestiale. E' ora di sgombrare il campo del disegno di quest'ossessione che vorrebbe esser potente, e non riesce che a esser forzata e fastidiosa; mutando in questo cerchio chiuso l'arte grafica nostra finirà di inaridirsi in convenzionalismi odiosi quanto quelli accademici.

Il Bacuffi è anch'egli un imitatore degli inglesi, di Anning Bell e di Crane. E' corretto e diligente, ma manca di spontaneità e di originalità espressiva; Antonio Rubino, indugo anch'egli troppo allo strano e al deforme. In queste sue ultime composizioni il segno è pesante e i colori tagliano crudamente; il Marchiati che ottiene il genere elegante, caro agli editori parigini, non manca di evidenza, ma che diventano le sue illustrazioni a patto di quelle di un Marold o di Dana Gibson!

Altro segno della tendenza degenerativa sono i disegni del Romani. Il Romani prende, per esempio, una testa di Leonardo e la deforma fino a ricavarne una composizione di linee geometriche che vorrebbe essere un simbolo (il dubbio, la guerra, ecc.), o suggestionare una sensazione (l'incubo, lo scrupolo, il malessio). E' lecito dubitare che l'arte grafica sia capace di spingersi su questi confini: taluno vede in questi disegni (sciaguratamente abili) una sublimità nuova: io ci vedo un errore di concetto che conduce al mostruoso.

E' caro riconfortarsi di questi errori nella sanità di un Mervelli o nella probità dei disegni meravigliosi, a matita dura, di Luigi Serra, dal tratto incisivo che lega la forma, del Sirro, l'unico grande disegnatore italiano che non tema il confronto coi più grandi stranieri. Una fine figurina di donna inglese ha il Sartino, vivaci monotipie a colori il Mariani, altre belle monotipie a colori il Magrini: notevoli la nuda *corsa in riposo*, l'orso che nuota: *Erroboude*, nelle quali v'è grande finezza di toni e un senso sano della forma; bellissime stampe a colori ha il Terzi, uno dei più spigliati ed agili fra i nostri illustratori. *Il figlio morto*, del nostro Burano, è purtroppo dolorosamente deficiente di disegno.

Il Concorso per un disegno, bandito dalla Società per la Pace, ha radunato alcune opere, per verità, tutt'altro che eccellenti. Il Martini vi reca le consuete sue figure, il Dondelet la sua ricercata ingenuità, lo Strobel si ispira allo Stack, il Carpanetto tratta il tema realisticamente, il Dall'Oca con una mistura di realtà e di fantasia, ma nessuno ha saputo elevarsi al disopra dei soliti motivi e dei soliti contrasti sentimentali, consueta sorte dei lavori a rime obbligate.

Enrico Thovez.

I repubblicani italiani a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 2, ore 13,40:

I repubblicani italiani hanno visitato l'Università ed assistettero ieri sera ad un lunch offerto al Circolo repubblicano.

La ribellione estesa a Kronstadt e vinta a Sveaborg.

Ammutinamenti sulle navi e bombardamento.

La decisione dello sciopero generale.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La paura a Pietroburgo ed a Peterhof.

L'incendio rivoluzionario dilata.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 11.

L'incendio rivoluzionario divampa più vivamente che mai nella Finlandia, contrariamente alle previsioni e agli annunzi ottimistici delle Autorità, ed i bagliori sinistri e le cannonate di Vyaborg e di Helsingfors cominciano ad avere echi e ripercussioni anche in altre regioni russe.

Telegrafano infatti da Tiflis, 2:

Cinque Compagnie del reggimento di fanteria Samur, distaccate nel villaggio di Dachalagar, uccisero a rivoltellate il comandante del battaglione e due ufficiali ed il cappellano del reggimento. Si inviarono truppe da Gromy e Tiflis a reprimere la rivolta.

La situazione di Schoscka è inquietante. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte in parecchi punti.

Si ha da Helsingfors:

Il bombardamento della fortezza è stato ripreso. I feriti sono stati trasportati in città. La guarnigione rimasta fedele è rinforzata dalla fanteria. Avvennero dei disordini anche tra le file della « Guardia Rossa ».

Questa notte a Kronstadt uno degli equipaggi della flotta si è ammutinato; mercè le misure energiche che sono state prese immediatamente, e mercè l'impiego delle armi da fuoco contro gli ammutinati, l'ammutinamento è stato represso.

Telegrafano da Sebastopoli:

« L'ammiraglio Skrydloff, comandante in capo della squadra del Mar Nero, intervistato da un giornalista, ha detto che attribuiva l'eccitazione della flotta non a bisogni economici ma solamente alla propaganda rivoluzionaria.

Ieri l'ammiraglio andò a visitare i marinai puniti per complicità nell'ammutinamento di Sebastopoli, del novembre 1905. L'ammiraglio ha visto gli uomini uno dopo l'altro. Ha spiegato loro quanto avevano avuto torto di non dichiararsi colpevoli dinanzi al Consiglio di guerra, perchè così la loro attitudine rendeva impossibile ai loro avvocati di rilevare certe irregolarità durante l'interrogatorio preliminare.

Avendo Skrydloff, alla fine di questo discorso, chiamato fratelli gli imputati, alcuni gli risposero: « Noi non siamo più fratelli; siamo solamente dei forzati! » L'ammiraglio rispose che la condanna non era ancora confermata, e per lui erano fratelli condannati a servire nei battaglioni di disciplina.

L'ammiraglio rimase con essi dalle 7 del mattino alle 14. Gli uomini furono molto commossi della sua bontà.

Concludendo Skrydloff disse che non si lusingava che il compito di ristabilire l'ordine nella flotta fosse facile.

Ieri sera Helsingfors era tranquillo, ma la lotta continuava nella fortezza. Gli ammutinati occupavano quattro isole. Le comunicazioni per ferrovia da Pietroburgo ad Helsingfors erano interrotte nuovamente ieri in seguito ad un guasto della linea ed alla distruzione di parecchi pooti. La resa degli ammutinati di Sveaborg è imminente. Si provede generalmente che delle misure straordinarie saranno prese anche a Pietroburgo.

L'ammutinamento di Kronstadt ha cagionato viva emozione a Pietroburgo, e l'allarme è aumentato per l'interruzione delle comunicazioni telefoniche.

Tutti gli stabilimenti pubblici (e le case vicine), specialmente il palazzo delle poste, il telegrafo centrale, il telefono, le Banche e la Tesoreria di Stato sono sorvegliate da numerosi soldati. Si vendono clandestinamente degli esemplari dei giornali. Il *Retch* è stato oggi sequestrato.

Si ha da Teriski: Si crede che l'assassinio del deputato Herzenstein sia opera della Lega per la campagna contro gli anarchici. Due persone sono state arrestate, come pure un guardiano sospetto complice.

Qui invece a Pietroburgo si crede che l'assassinio di Herzenstein sia stato commesso ad istigazione dei suoi avversari politici. Questo assassinio ha prodotto molta impressione a Mosca, di cui l'ucciso era deputato. Il partito costituzionale democratico gli prepara funerali solenni a Mosca.

Il *Nowoje Vremja* annunzia che in causa dei guasti alla ferrovia si mandano ora per mare delle truppe contro i rivoltosi di Sveaborg.

Un telegramma da Teheran dice che una nuova contestazione di frontiera è sorta fra la Persia e la Turchia in causa dell'occupazione, da parte di un distaccamento di truppe turche, dei territori considerati dalla Persia come di sua spettanza.

Kronstadt in mano dei ribelli

Forti che bombardano

Un ammiraglio e varii ufficiali feriti

Pietroburgo, 2, ore 23,40.

L'equipaggio dell'incrociatore di prima classe *Pamiat-Azova* si è ammutinato a Kolka, sul littorale dell'Estonia. Il comandante e quattro ufficiali sono stati uccisi.

Quattro navi da guerra ed una torpediniera provenienti da Hango si sarebbero pure, a quanto dicesi, ammutinate apertamente. Da 2500 a 3000 soldati e marinai a Kronstadt si sono dichiarati contro il Governo. I forti Costantino ed Alessandro II si sono ribellati ieri sera ed hanno inalzato la bandiera rossa, sbarcando i loro ufficiali. Nella città di Kronstadt i dragoni sono la sola truppa sulla quale il Governo può contare.

Gli altri forti bombarderanno il forte Costantino, che risponde al fuoco, ma fu ridotto al silenzio.

Il vapore *Kargan*, giunto stamane dall'Inghilterra, riferisce che il rombo dei cannoni a tiro rapido da Kronstadt fu udito fra la mezzanotte e l'una antimeridiana. Un incrociatore ed una corazzata incrociano al largo di Kronstadt. I passeggeri del *Kargan* erano in preda al panico. Stamane si dice che i soldati uccisero parecchi ufficiali. Gli ultimi venuti da Kronstadt dichiarano che l'agitazione fra la guarnigione di Kronstadt è pericolosa.

I giornali hanno da Pietroburgo che le perdite della rivolta di Kronstadt finora conosciute sarebbero di centinaia di uomini. L'ammiraglio Beklemisheff sarebbe tra i feriti. Un certo numero di rivoltosi sarebbe fuggito a bordo del vapore.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo annunzia che l'ammutinamento di Sveaborg fu represso. A Kronstadt vi fu la scorsa notte l'ammutinamento degli equipaggi di una squadra, ma fu rapidamente represso mercè l'opera energica delle truppe, che dovettero far uso delle armi.

Un telegramma cifrato tra insorti e insorti

Il panico a Kronstadt.

Londra, 2, ore 11.

I giornali hanno da Pietroburgo:

Gli insorti di Sveaborg avevano inviato ai forti Costantino ed Alessandro II, a Kronstadt, un telegramma cifrato col concetto: « Prepariamoci a ricevere la flotta libera. Speriamo trovarvi amici e non nemici ». Una risposta favorevole venne spedita da Sveaborg, indi vennero svelti i capi fra i marinai dei due forti, da cui erano stati espulsi gli ufficiali. Un panico terribile regna a Kronstadt, i cui abitanti fuggono qui. Le comunicazioni telegrafiche con Peterhof sono interrotte. A Oranienbaum regna grande eccitazione, nel timore che vi giungano gli insorti. L'incrociatore *Asia*, inviato ad Abo, ribellatosi, inalberò la bandiera rossa, e si diresse a Sveaborg.

I giornali hanno da Helsingfors:

Si conferma la capitolazione di Sveaborg. Vi furono numerosi morti e feriti negli scontri fra la Guardia Rossa e la guardia comunale.

Lo stato d'assedio a Kronstadt.

L'ammutinamento di un generale a Varsavia.

Pietroburgo, 2, ore 12,40.

Lo stato d'assedio fu proclamato a Kronstadt. La censura ferma tutti i telegrammi.

Si ha da Varsavia: Oggi i rivoluzionari uccisero con un colpo d'arma da fuoco, nella sua casa di campagna, a Etwock, sobborgo di Varsavia, il generale Markgrafsky, capo della gendarmeria, incaricato di coadiuvare il governatore generale negli affari di polizia.

La fine degli ammutinamenti di Sveaborg.

Pietroburgo, 2, ore 21.

Si ha da Helsingfors, 2 (un'ora del mattino):

Sembra che alle 21 l'ammutinamento di Sveaborg sia stato completamente vinto.

Due ore prima le corazzate *Tsarevitch* e *Slava* si erano avvicinate a una cinquantina di metri dalla spiaggia, ed avevano aperto un fuoco ben nutrito sugli insorti, che sostennero il fuoco per qualche tempo, ma la loro resistenza diminuì sempre più e si videro numerosi battelli pieni di feriti dirigersi verso il porto. Di buon'ora, nella sera, gli ammutinati avevano già molto sofferto in causa dello scoppio della polveriera.

I gruppi rivoluzionari deliberano lo sciopero generale.

Pietroburgo, 2, ore 21,30.

La Conferenza di tutti i gruppi rivoluzionari ha deliberato lo sciopero generale immediato. Il giorno e l'ora del cominciamento dello sciopero si fisseranno in un *meeting*, che si terrà questa sera.

L'esitazione dei liberali a partecipare al Governo

Parigi, 2, ore 22,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« Il Governo si occupa esclusivamente dei preparativi delle manovre militari. Gli uomini politici liberali che dovevano aiutare Stolypine a calmare il paese esitano ad accettare dei portafogli, soprattutto per le circostanze che hanno circondato l'assassinio di Herzenstein. Si ha quasi la prova della partecipazione a questo delitto della Unioni patriottiche protette dall'Amministrazione; la loro attività criminale fu rivelata davanti alla Duma dal principe Urussoff.

« L'istruttoria di questo omicidio ha trovato le tracce degli assassini. Le Autorità finlandesi hanno arrestato a Teriski un guardiano che accompagnava fino al tramo delle persone sospettate di avere commesso il delitto.

« Il *Retch* esige che Stolypine discioglia le Società dette patriottiche e predicanti apertamente atti terroristici contro i liberali e gli ex-deputati della Duma.

Considerazioni ottimiste sulla situazione in Finlandia.

Parigi, 2, ore 22,30.

Il *Temps*, commentando nel suo articolo di fondo l'attuale situazione in Russia, scrive:

« In qualsiasi altro Stato d'Europa una rivolta tanto importante, che tre giorni non furono sufficienti per soffocarla, scoppiata a circa 300 chilometri dalla capitale, avrebbe il carattere di gravità estrema. In Russia non è la stessa cosa. Abbiamo sentito all'odiosa del *Potemkin*, ricordiamo il bombardamento del porto di Sebastopoli da parte di equipaggi ammutinati; ricordiamo anche la ribellione militare di Pietroburgo nei reggimenti stessi che pareva fossero l'ultimo sostegno dell'autocrazia, e sappiamo che tutte queste manifestazioni di indisciplina militare non ebbero conseguenze di carattere generale. Bisogna notare, però, che queste rivolte non sono, alla fin dei conti, che rivolte di soldati. Gli ufficiali, qualunque supposizione si possa fare sulle loro opinioni politiche, non vi si associano; gli equipaggi ammutinati della flotta del Mar Nero non hanno trovato che un tenente per dirigerli. Qualunque sia il regime che si voglia inaugurare in Russia, si è costretti a riconoscere che i Corpi degli ufficiali, specialmente di quelli superiori, non sono contrari al regime attuale. Inoltre, e queste è forse dovuto all'educazione dell'Impero russo e al carattere degli abitanti, gli atti rivoluzionari si producono dappertutto, ma sono isolati e non hanno contraccolpi.

« Concludendo — termina il *Temps* — la situazione attuale dimostra chiaramente che lo scioglimento anticipato della Duma fu un errore; è possibile che un tempo il regime dello zarismo liberale abbia potuto avere più felici risultati per l'evoluzione politica ed economica dell'Impero; ma questo tempo pare sia passato. Un potere occulto si è costituito nell'ombra a fianco del Governo responsabile, e questo potere occulto, denunciato dal principe Urussoff, la cui potenza fu riconosciuta alla tribuna da Stolypine stesso, è contrario alle riforme preconizzate da Nicola Lvoff. Se il Governo russo vuole sinceramente compiere queste riforme, ebbe torto di privarsi dell'appoggio che con entusiasmo gli portavano i partiti moderati della Duma. Ma è certo che vegli realmente compierle! »

Che cosa è la Guardia Rossa

Parigi, 2, ore 23,25.

In questi ultimi giorni si è sovente parlato nei telegrammi provenienti dalla Russia della Guardia Rossa; ecco qualche particolare su questo Corpo. La democrazia socialista finlandese, all'indomani del licenziamento delle truppe in Finlandia ordinato dall'Imperatore, che in quel momento temeva di lasciare nelle mani dei finlandesi delle armi, organizzò una specie di guardia civica, chiamata Guardia Rossa. Il suo capo ad Helsingfors è il maggiore Kock, ex-ufficiale dell'armata finlandese licenziata. Egli ha dato su di essa i seguenti particolari: La Guardia Rossa era stata organizzata per il mantenimento dell'ordine, avendo dovuto i gendarmi russi cedere il campo e tornare in Russia. La Guardia Rossa eseguì questo mandato per molto tempo, ma, visto che l'ordine non era stato turbato dalla partenza della Polizia russa, si fece servire questa nuova organizzazione a scopi politici.

La Guardia Rossa non era costituita solo ad Helsingfors, ma a Viborg, ad Abo, a Tammerfors, a Kuopio, Kokko e nella maggior parte dei centri industriali finlandesi. Quella di Helsingfors comprende trenta compagnie, di cui otto interamente reclutate fra gli antichi ribelli finlandesi.

Delle altre compagnie solamente gli ufficiali furono presi dall'ex-armata della Russia e rachitati un po' dappertutto; ne fanno parte anche delle donne. A Tammerfors tre-cento operaie si sono arrolate; nelle altre città la proporzione delle donne varia dal 5 al 10 per cento. La loro mansione è specialmente quella di attendere alla sussistenza quando la Guardia è chiamata in servizio. Una parte sola di guardie rosse sono munite di fucile, in proporzione quasi trascurabile: l'uno per cento. La ragione di ciò sta nella difficoltà di introdurre armi in Finlandia e nell'interdizione del porto d'arma. La Guardia Rossa è piuttosto un'organizzazione politica che non una vera istituzione militare.

Ancora l'imbroglio del *Credito Fiduciario*.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 3,50.

Fu detto che le cauzioni del « Credito Fiduciario » ammontavano a 14 mila lire. Esse invece ammontano a 16 mila circa, non tenendo conto delle somme considerevoli degli stipendi che da varii mesi non si pagano. Con tale sistema gli impiegati non percepivano lo stipendio promesso, ma intanto lavoravano nella speranza di riavere la cauzione. In questi ultimi tempi dovevano entrare nella Ditta nuovi impiegati con forti cauzioni, ma ebbero la perspicacia di aver buon naso. La richiesta della cauzione era fatta secondo le condizioni economiche dei nuovi impiegati e a seconda della debolezza con cui abboccavano all'amo. Intanto gli affari andavano molto male, poichè i proprietari della Ditta, con le cauzioni ritirate non ebbero cassaccio l'astuzia di acquistare delle suppellettili per soddisfare alle ordinazioni dei diversi pizzicati, i quali cominciarono a lagnarsi e richiedere la cauzione. L'8 giugno i signori Masella e Rebora, proprietari del « Credito Fiduciario », avevano bisogno di seicento lire, e si rivolsero al signor Piccini, che si trova nel loro studio come controllore.

Il Piccini, il quale aveva una cauzione di mille lire, e che conosceva la posizione dell'Istituto, impresto le seicento lire ai suoi direttori. Anzi, i signori Masella e Rebora fecero un contratto col Piccini, al quale cedettero le finche e i registri e libri di contabilità per lire 15 mila. Nel contratto era detto che il signor Piccini aveva versato ad essi 5570 lire. Il 25 giugno il Piccini invitò tutti gli esattori a consegnargli le finche e i libretti di ricevuta, promettendo che sarebbero stati restituiti il giorno appresso, ma invece non si fece più vedere. Gli esattori protestarono con i signori Masella e Rebora, che dichiararono di versare le seicento lire al Piccini per tornare in possesso delle finche e dei registri, i quali costituivano una garanzia nelle mani degli esattori. Così la Ditta rimase senza poter riscuotere i crediti e la cessazione della riscossioni delle rate mensili condusse alla scoperta della dolorosa fine delle cauzioni.

Un forte creditore della Ditta, vista la brutta piega delle cose, corse con la speranza di poter rilevare la Ditta restituendo le cauzioni almeno in parte, ma la cattiva volontà di alcuni creditori fece sì che tutto andasse a monte. Il numero delle vittime cadute nella trama di questa Società ammonta ad una trentina, quasi tutte non cauzioni.

Una lettera della vedova di Emilio Zola

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Salsomaggiore:

« Proclamata l'innocenza di Dreyfus, la locale Loggia massonica « Emilio Zola » telegrafava parole di omaggio e di saluto alla vedova del grande romanziere. Ora la signora Alessandrina Zola ha così risposto:

« Montdoré, 26 luglio 1906.

« *Signore* — Se non amassi l'Italia e gli italiani fin dal 1904, voi mi la fareste nuovamente amare oggi. Sono oltremodo commossa dell'elogio che voi avete portato alla memoria del mio caro marito nel momento del trionfo della verità e della giustizia, nella quali il mio amato spirito aveva compreso tutta la sua fede. E' stato lungo il cammino, ma oggi si è così felici che è meglio non ricordare i giorni tristi. Malgrado tutto, la mia gioia non può non essere profondamente offuscata in quanto non vedo il mio caro grande uomo vicino a me a godere dell'esito del suo bell'atto e del trionfo ottenuto. Vi prego, signore, ecc.

« ALESSANDRINA EMILIO ZOLA. »

Sarà l'ultima?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

La Vita di domattina pubblicherà una lettera di Ricciotti Garibaldi, nella quale cerca dimostrare di non aver mai tentato di diminuire la italianità del proprio genitore. La Vita, pubblicando la lettera e commentandola brevemente, avverte che per l'ultima volta si occupa della disgustosa questione e che non accoglierà più nessun scritto in argomento.

REATI E PENE

L'atto d'accusa nel processo per l'eccidio dei carabinieri di Beinasco.

L'ultima pagina del brigantaggio piemontese — Come avvenne la strage — La vendetta d'un assassino — La mano rivelatrice e l'amante incollerita — Il cappello denunziatore e le ciarle d'una moglie — Le confessioni d'un galeotto morente.

(Corte d'Assise di Torino).

Questo è un processo, lo diciamo subito, che è destinato a sollevare interesse immenso, perchè ancora, e nonostante l'accuratissima e felicissima istruttoria, un gran mistero vi è ora racchiuso. E tanto incombe sul modo col quale la strage fu determinata, quanto sul modo col quale essa fu perpetrata. Barbaramente, orribilmente certo. Ma i particolari tragici sono tuttora ignoti, e pure una quasi convinzione di verità asserro agli istanti d'accusa i prevenuti, noti già famosi negli annali giudiziari torinesi, quando il fumoso processo dei *Tremiterè* svelò alcune pagine della storia del brigantaggio piemontese, che si credeva morto d'inedia, e che invece prosperava ancora ed alle porte di Torino.

L'ULTIMA TRAGEDIA DEL BRIGANTAGGIO PIEMONTESE

Quando si proclamò dai Tremiterè tenera coscepoli in una lunga serie d'odiosse i giovani torinesi, noi dicevamo come molti sospetti s'elevassero che ad alcuni adepti della scellerata banda si dovesse il delitto di Beinasco, ed anche quello per cui un disgraziato contadino veniva barbaramente ucciso mentre ritornava dal mercato. Fummo solamente smentiti. Quando Domenico Teppa, uno dei più crudeli assassini che sia passato nella gabbia delle Assise, fu condannato a trent'anni di reclusione, noi — che lo potevamo sapere — denunciammo che Teppa era pure qualcuno della deplorata strage dei carabinieri. Di questa sua convinzione, d'altronde, non aveva fatto mistero, quando rivolgeva ai suoi compagni di gabbia certi sorridenti gesti, di facile ed intuitiva allusione.

Anche allora non fummo creduti. Ed ora Patto d'accusa così recita:

« Scarì, Gianoro, Tomatica, Bosun, Grulo e Pico (ai quali nomignoli rispondono effettivamente i nomi di Piccardi Bartolomeo, Raviola Ferdinando, Fiasore Pietro, Morisondo Gio. Battista, Sirchetto Antonio, Cocchis (Giuseppe), passati tutti al cruciuolo di reiterati delitti e di reiterate condanne, chiamati dall'affinità dell'animo e delle tendenze si riunirono tra loro e con altri (schiuma di quanta degenerazione morale e sociale ribolliva nei bassi fondi di Moncalieri) in terribile banda di malfattori, la quale fatto centro in detto Comune, si dava ad infrattare con furti e rapine per un raggio di una certa estensione le strade carrozzabili convergenti a detta città.

Attendevano così la notte, e sparsi in varii gruppi si appostavano ovunque sperano o supponevano dovesse passare un qualche commissionario e mercante reduce dai vicini mercati, per depredarlo con violenza e minaccia o semplicemente derubarlo ove si fosse trattato, come non di rado avveniva, di vetturale addormentato sul proprio veicolo.

Le tristi imprese durarono sino alla scorcio del 1902, quando l'azione energica della Polizia sconpaginava la banda, denunciando all'Autorità giudiziaria oltre a 30 dei componenti il essa, quasi tutti in istato d'arresto.

E tutti, in base al relativo procedimento istruttori, vennero per rapina e per furti da questa Corte d'Assise condannati a gravi pene, eccezione fatta pei Cocchis e Pico, prosciolto per insufficienza di prove in corso di istruttoria.

Della criminosa attività della banda, il più lutuoso e feroce episodio è appunto costituito dal fatto obbietto della presente causa. »

LA STRAGE.

« Usava il mattino d'ogni sabato portarsi da Moncalieri al mercato di Giaveno tal Mariondo Natale, detto *Bocopin*, negoziante in frutta, e ritornare la sera sul proprio carro.

Di necessità, volle scendere da Giaveno a Moncalieri, doveva attraversare il Comune di Beinasco e seguirne la strada a Torino sino al ponte sul Sangone.

Scorta di lui, percorsero gli orchi nel febbraio 1902 gli affigliati alla banda, e la sera di sabato, 22, Picardi, Raviola, Fiasore, Morisondo, Sirchetto e Cocchis andavano ad appostarsi sulla strada Torino-Beinasco, a due chilometri circa da quest'ultimo Comune, ove era offerta speciale comodità di appiattamento per la esistenza di un cascito ad uso deposito di attrezzi a servizio del cantoniere della linea tranviaria.

Ivi attendevano la vittima designata. Si presentavano invece verso le ore 21 i due reali carabinieri della stazione di Beinasco Rossi Giovanni e Beccuti Innocenzo, mandati dal loro brigadiere in servizio di perlustrazione per detti luoghi, appunto in relazione a precedenti audaci rapine in quei paesi avvenute.

Come sia nella notte nebbiosa ed ancora gelata scoppiato il conflitto non è dato affermare con precisione.

Certa cosa è però che il carabiniere Rossi era stato per qualche tempo applicato alla stazione di Moncalieri, e conosceva pertanto quei malviventi, dai quali era pure conosciuto.

E certo è anche che egli, veduti e riconosciuti i malfattori, non provasse esitanza, e dava mano alla esecuzione regolamentare di sicurezza per procedere coraggiosamente alla esecuzione del proprio dovere. Ma, un all'assalto sulla strada, Picardi e compagni non glielo concedevano il tempo, determinandosi con così improvvisa e violenta ferocia alla strage, che mancò ai reali carabinieri persino il tempo di sbarazzarsi del lungo mantello onde nella notte rigida erano avvolti.

Frattanto il brigadiere Barbani, della stazione di Beinasco, non vedendo ritornare alla caserma i detti due suoi dipendenti, preso seco il carabiniere Macario, si moveva affannosamente alla ricerca verso le ore 22. Per due volte si faceva la strada da Beinasco ai Tre Tetti e finalmente, più oltre la mezzanotte, mentre egli spingeva la porta del cascito sovra indicato, che subito si apriva, il carabiniere Macario, che camminava lungo il fosso laterale della strada, esclamava:

— Oh! sono qui, brigadiere!

Si avvicinavano entrambi e si chinavano ansiosi sui corpi dei loro camerati.

Troppo tardi! I due corpi erano già freddi; il sacrificio era compiuto ed il glorioso martirologio della Benemerita arma, a di quanto ha vittime lagrimate il dovere, sulle sue pagine luminose segnava due nuovi nomi di eroi.

Giacevano i giovani trucidati steso a terra, quasi in un solo gruppo, boccone il Rossi, supino Beccuti, orrendato il primo di dieci lesioni, di nove il secondo. Il Rossi pareva ancora in atto di strarre dai pantaloni la catena di sicurezza; presentava fracassata di materia cerebrale dal cranio sfracellato; spezzato era il calcio del suo moschetto, dal quale si scorgeva essere stato esploso un colpo a mitraglia; spezzata la baionetta inastata al fucile, vuota la fondina della rivoltella, vuota pure la fondina della rivoltella al Beccuti, scomposti gli abiti; strasciati i pantaloni, spezzato il calcio del moschetto e l'otturatore per la violenza di un colpo con esso vibratogli, infine così fortemente nel parietale sinistro, che nel sollevarne il cadavere gli restava dietro il moschetto.

Sotto al cadavere del Rossi uno degli assassini aveva lasciato il cappello. Cinque delle lesioni sovraccennate apparivano inferte con arma da fuoco, e precisamente con *rivoltella d'ordinanza*.

In questo modo, cadaveri e giacitura vennero trovava i cadaveri il pretore di Orbassano, subito accorso a rendere verbale.

E proseguitasi ad autopsia, la relazione dei medici settori stabiliva doversi la morte dei due carabinieri esclusivamente attribuire alle lesioni sovra accennate, più specialmente a quelle determinanti fratture del cranio. »

I PRIMI SOSPETTI.

Scoperto il delitto, all'annuncio-ato se ne ricercò le ragioni; ma si camminò per lungo tempo nel buio, e « l'istruttoria — dice la sentenza della Sezione d'accusa — si svolse nelle prime fasi (quasi turbate e rese convulse dall'immanità dell'eccidio) alquanto tentennante e mal sicura ». Furono infatti ciecati sospetti e furono anche tratte in arresto persone del tutto innocenti, e scandagliata fu ogni ora quasi dell'esistenza dei due disgraziati giovani militi, per accertare se qualche ragione d'odio, di passione, di vendetta non potesse aver dato esca alla loro tragica fine. Perchè, come suole di consueto accadere quando maggiori sono i delitti, si rifugge dalla loro spiegazione più semplice e più naturale per correre affannosamente dietro le più arrischiate presunzioni e le induzioni più complesse e meno attigue alla semplice realtà. Dice infatti la requisitoria del Pubblico Ministero che « la immensa efferatezza dell'eccidio, tanto più terribile, quanto più per le funzioni della persona che ne furono le vittime, parve straordinaria in queste regioni, determinava subito nel modo vivissimo di indagini e ricerche, che non portò per alquanto tempo a verun risultato positivo e diretto; portò per contro a conclusioni negativo e indiretto: doversi escludere alla strage un movente personale di odio e rancore verso le vittime; doversi escludere la possibilità della partecipazione al delitto di una sola o due persone; doversi, pertanto, ricercare i colpevoli in delinquenti consumati, ed il movente nell'urto tra il malfattore in preparazione di malefizio, e a difesa dell'ordine pubblico, un atto del adempimento del proprio dovere ».

LA VENDETTA DI UN ASSASSINO.

Queste supposizioni dovevano riuscire in un modo, veramente rocambolesco, a per diverse via, la conferma più esuberante e più inattesa.

Essa venne, infatti, dal racconto fantastico di un assassino che, calunniando due persone che odiava, attribuiva a questi l'eccidio con particolari, che furono poi provatissimi: essa venne dalla chiacchiera loquace d'una donnetta, divenuta amica dell'assassino: essa venne ancora dalle delazioni di un galeotto morente; essa venne infine dalle imprudenti rivelazioni di un omonimo dell'assassino, che già aveva fatto il fantastico racconto.

Il genio di Picasso du Terrail, scusate! Narra, infatti, l'atto d'accusa che « Teppa Domenico, malvagio giovane, in arresto per avere a scopo di rapina proditoriamente ucciso nella sua casa una vecchia sua zia, maestra comunale in Costoira, per vendicarsi di tal Bertotti, che in Milano gli aveva rubato parte del bottino del delitto ricavato, prepalò un racconto e effettivamente per vanteria fattogli dal Bertotti, od a lui per altra via pervenuto, giusta il quale autori della strage sarebbero stati il Bertotti, tale Origano e due altri che al ritorno delle fornaci si erano appostati in attesa di negozianti reduci dalla fiera di Giaveno per depredarli.

Il racconto nelle parti che tocca alla partecipazione all'eccidio del Bertotti e dell'Origano è falso, e vi ha luogo a credere che il Bertotti di fronte all'imbarazzo concorrente nel delitto, che nella via del delitto, per essendone di oltre dieci anni più giovane, di tanto già lo avanzava, abbia voluto spavalleggiare vantarsi di reato da lui non commesso, ma del quale era a conoscenza perchè era in dimostichezza colla banderia di Moncalieri.

Il racconto, però, risultò vero in molti minuti particolari e, segnatamente, in due punti salientissimi:

a) lo scopo di rapina che aveva fatto convenire al Cascito delle Fornaci i malfattori;

b) la ferita d'arma da fuoco toccata alla mano di uno degli assassini ».

L'AMANTE INCOLLERITA E LA MANO RIVELATRICE.

Durante il processo fini « trentatrè » una certa Fiscardi Maddalena, per gelosia, verso il suo amante Raviola, s'abbandonò ad una serie di rivelazioni che fecero condannare il Raviola. Quelle rivelazioni, fatte all'ultimo costituivano la minaccia di altre più gravi. La donna che allora si sospettò anche eseguasse per ingraziarsi i giudici e farsi credere, disse invece la verità. E l'atto d'accusa dice che « infatti, per deposizione di Fiscardi Maddalena, legata da vincolo di matrimonio religioso al Raviola, e di altri testimoni, è stabilito che mentre la notte del delitto (omissis) circa alle 24 agitato e disfatto, con la mano sinistra avvolta in tre pezzuole da naso sollecitamente insanguinate di sangue che più non se ne distingueva il colore. La mano era orribilmente ferita e lacerata. Alla donna non diede risposte soddisfacenti, ma si coricò senz'altro, nè rimase nella

quistare quanto occorreva alla cura nelle farmacie.

Fecondatori di più a regolare perizia, quando già egli era in carcere, per l'altra causa, risultava che la cicatrice si rivelava con sufficiente chiarezza originata da una ferita d'arma da fuoco probabilmente corica a mitraglia e di data risalente all'incirca al fatto avvenuto ».

IL CAPPELLO DENUNCIATORE
E LE CARTE D'UNA MORALE.

Ma, sempre per diligenza dell'istruttore e del cancelliere di polizia avv. Intaglietta, nuova prova, se non a dovizia, ma con certezza, s'andavano accumulando.

Non era disprezzabile indizio il cappello trovato sotto uno dei due cadaveri. Quel cappello passò nelle mani esperte di periti.

La contingenza d'una strana malattia sofferta già uno dei presunti assassini doveva fare di quel cappello una prova gigante della colpevolezza di costui.

Narra infatti l'atto d'accusa: « Il cappello rinvenuto presso al corpo di uno dei reali carabinieri risultò di pertinenza del Picardo, per esservi con scrupolosa perizia accertato che del Picardo erano alcuni capelli nel medesimo contenuti, e per essere il cappello stesso cinto da una fascia e, sotto, tutto che apparve il Picardo portasse al padre suo, morto nell'ottobre del 1901. E della perizia tanto più l'efficacia è persuasiva: in un quanto il stesso dottissimo esperto, nel corso faticoso dell'istruttoria già due altre perizie di simile genere aveva compiuto sopra i capelli di due altri imputati del delitto in esame, sempre con esito negativo; che in quanto nel procurarsi gli elementi per eseguire quest'ultimo, era stato spesso sorpreso dal tremito di paura ond'era stato in quell'atto sorvenuto il Piccardo, fenomeno assolutamente strano e significante, negli altri due non riscontrato.

« Avvenne poi anche che la moglie Fissore, il mattino successivo al delitto, e quando ancora queste e tutte Monnalieri era ignota, narrò a tale Carosso Caterina, moglie Rità, erbivendola in Borgo Narile, che due carabinieri erano stati uccisi sulla strada di Beinasco. Interrogata come mai avesse potuto avere notizia della cosa, disse averla appresa dai giornali del mattino, e gli altri confermano in modo perentorio che i giornali del mattino del 23 riferissero dell'eccidio.

LE RITRATTAZIONI DEL CALZOLAIO MORBIDI.

« Mentre procedeva l'istruttoria a questi accertamenti, uno dei condannati con il Picardo e coimputati per l'associazione a delinquere in forte e rapina, trovandosi presso a morire, lasciava la confessione, ed al cappellano, che gli apprestava i religiosi conforti di questo Sacramento, sussurrava preghiera di efficace il direttore del Penitenziario or'ora deputato perchè provvedesse a che il giudice istruttore si recasse a raccogliere gravi rivelazioni che pesavano sulla sua coscienza.

« Interrogato, riferiva per suo conto la terribile confessione di Teppa Alessandro, soggiungendo che della confitta degli assassini facevano parte Sinchetto e Cocchis.

« Negò il Sinchetto, ma fu smentito nel punto d'non aver egli mai portato rivoltella, perchè, per deposizione Giannetti e per perizia, rimase accertato che un colpo sparato di tale arma ebbe spesa posteriore al fatto, gli era sfuggito nella sua abitazione, in Moncalieri. Negò anche dapprima fermamente il Cocchis, ma ripiegò infine ad ammettere che egli era a conoscenza dell'eccidio, per averne avuta il racconto un mese circa dopo del fatto dal Picardi. »

IL RISARCIMENTO DELLE ACCUSE.

Tutte queste prove erano ormai sufficienti ad avvalorare l'accusa elevata. Infatti, riassumendole brevemente si accertava « contro Raviola che la mezzanotte del 22 al 23 febbraio era rientrato con la mano sconciamente ferita da un colpo d'arma da fuoco; contro il Fissore che il mattino del 23, mentre tutti ignoravano il dramma della notte avvenuta, egli ne faceva il racconto alla moglie Pista Rivetta, la quale a sua volta la narrava ad un'erbivendola di Moncalieri (Carasso Caterina, moglie Rità); contro il Picardo, che proprio il suo era il cappello rinvenuto sotto il cadavere del carabiniere Rossi; contro il Meriondo, latitante, che gli abiti da lui in quel turno di tempo indossati erano recentemente macchiati di sangue; ed altre più minute circostanze ancora contro tutti si accertava, della quali tanto maggiore appariva l'importanza, quanto più inconcrete e sommoggeri si mostravano gli accusati nel tentare di scagionarsene. Tutti poi incalzava insistentemente la voce pubblica di Moncalieri, e la triste nomea onde erano famosi di uomini capaci di qualunque scellerata azione, non esclusa l'omicidio.

Poco la mancata difesa, sulle risultanze positive emananti dalla lunga procedura e dibattito istruttoria, riconoscendo la responsabilità dei singoli contestati, non sentenza 16 marzo 1906 ne pronunciava l'accusa del doppio omicidio dei carabinieri Rossi e Beccuti, vittime del dovere, rinviando, per rispondervi al giudizio della Corte d'Assisi di Torino competente:

Picardi Bartolomeo di Giuseppe, d'anni 30, nato e residente a Moncalieri, muratore, detto *Boeri*, detenuto dal 6 aprile 1903;

Meriondo Ferdinando Simone di Lorenzo, di 33 anni, nato a Riva di Chieri, residente a Moncalieri, muratore, detto *Giacosa*, detenuto dal 6 aprile 1903;

Fissore Pietro di Giovanni, d'anni 42, nato a Riva di Chieri, residente a Moncalieri, fabbricante, detto *Tomatica*, detenuto dal 6 aprile 1903;

Cocchis Giuseppe fu Antonio, d'anni 27, nato e residente a Moncalieri, carpentiere, detto *Pino*, detenuto dal 4 dicembre 1905;

Sinchetto Antonio di Michele, d'anni 22, nato e residente a Moncalieri, muratore, detto *Grulo*, detenuto in espiazione di pena;

Meriondo Giovanni Battista di Antonio, di anni 41, nato e residente a Moncalieri, detto *Rossa*, latitante, colpito da mandato di cattura, tutti pregiudicati, accusati:

1.o Di avere in concorso e correità fra loro, nelle fini di Beinasco, la notte dal 22 al 23 febbraio 1902, a fine di uccidere, cagionato la morte al reale carabiniere Rossi Innocenzo di Cesare, a causa e nell'esercizio delle sue funzioni, mediante numerose lesioni con arma da fuoco, da punta e taglio e contundenti, morte avvenuta all'istante;

2.o Di avere in concorso e correità fra loro, nelle fini di Beinasco, la notte dal 22 al 23 febbraio 1902, a fine di uccidere, cagionato la morte al reale carabiniere Beccuti Innocenzo di Cesare, a causa e nell'esercizio delle sue funzioni, mediante numerose lesioni con arma da fuoco, da punta e taglio e contundenti, morte avvenuta all'istante;

Una nuova stretta di mano per rinsaldare il patto.

Che cosa sia avvenuto durante l'assenza di Garibaldo ci potrebbe interessare; ma non bisogna mai frugare il naso negli affari intimi del prossimo.

Il buon bietolone di Michele allargò i cordoni della borsa. Questo è vero: ma, dice lui, perchè allargò anche certi altri usellori. E sia. Ma il risultato, ad ogni modo, fu che Michele nascondò non tre quattrini soltanto, ma, dice lui, anche degli scudi.....

Garibaldo ritorna, lui e il suo organetto e con un mezzo di notizie sulla moglie di Michele, che ma a spatire non tanto d'orecchi.

— Io ti ringrazio della tua premura.....

— Dover mio, — ritratto con dialogo Garibaldo; — d'altronde tu..... con tua moglie non hai lesinato.

Michele si mette attanagliare il cuore dal rimorso d'aver fatto tanto strazio all'amicizia, e quelle lodi insaporite gli piombano sul core come stille di piombo fuso.

— Ma alla fine — pensa tra sè — ho la mia penitenza: quei certi scudi che non vedrò più mai!

E Garibaldo e Michele sono amici più di prima.

Un giorno Garibaldo deve andare al mercato col suo organetto.

— Vitassia, — borbotta, — dover fare il facchino notte e giorno..... Trascinar questo carretto come un somaro.....

— Un somaro? — esclama Michele, in uno slancio di generosità, col quale crede di farabocare il rimorso d'aver tradito l'amicizia. — Un somaro. Ma io tu ne comprerai uno a Moncalieri?

— Bravo! e i denari?

— I denari te li do io..... Eh! diavine, mica per nulla t sono amico.

Detto fatto: si combina d'andare all'indomani a Moncalieri per comperare l'asino, e Michele va a dormire..... Ma strada facendo rumina che ormai ha già fatto troppe pazzie..... che alla fine si mangerà tutto il gruzzolo messo in serbo per andare in America. La grassezza è una bella virtù..... ma non è migliore di quella del risparmio.... Ed allora, giunto sull'uscio di casa, dice alla sua vicina:

— Buona donna, se domani vengono a buscare ed a chiamarmi, dite che io son partito per Torino. Ma dirlo lentino lentino, perchè non lo dica verità non s'arrivi.

Figurarsi il naso di Garibaldo quando la mattina dopo sul far del sole, recatosi a casa di Michele, si sentì il disonorato giuseppino della buona donna. Rincasò in tutto la furia.

— Ma che lo credi che sia andato a Torino? — dice alla moglie — ma veramente per sogno!

— Ma certo, — ribattè la donna, — quello è diventato spiritoso..... Tu puoi rimanere al tuo asino!

Garibaldo sta per crepare dalla stizza.

— Almeno, almeno, — geme, — mi comprasse una fisarmonica!

— Una fisarmonica? — grida la donna in aria di trionfo come Emanuele Filiberto a San Quintino, quando rimise la spada nel fodero — una fisarmonica? Ma questo è affar mio..... Lasciami andare da lui..... Ti giuro che tu avrai la fisarmonica.....

E fu fatto.

Ma qui Michele narra una strana avventura: perchè — dice — la donna gli parlò in camera che ancora era in letto, ed incominciò a gridare e strepitare che voleva i denari per la fisarmonica.

— Te ne ho dati troppi già..... — gridava il poveraccio cercando di liberarsi dalla furia.

Ma questa tenace nascose dietro le reni un rasoio..... Misericordia! Michele balzò a capo del letto e gherlì una rivoltella. La furia si attenuò e, quasi querula, le preghi di volerla accompagnare attraverso l'orto perchè i nani abbiavano da mettere paura in corpo ad un moschettiere.

« Io vo — dice Michele — e siamo nell'orto... Quando levando gli occhi, tuh, che vede, di sotto un pergolato sbarare Garibaldo con un pugnalaccio nelle mani, tal quale un bravo. Io fui per morire di spavento. Corsi in casa, mi barricai..... mi precipitai alla finestra e incominciai a sparare in aria a ripetizione.....

— Ma l'avete proprio visto quel pugnale? — domanda il presidente incredulo.

— Con quest'occhi, come ora vedo lei.....

— E il resto.....

— Quello poi..... mi pareva già di sentirmi a fendere le gote.....

Michele parla adesso tutto sparuito. Ma il tribunale non lo crede.....

E mentre un bimbo piglia la poppa e l'altro razzola ai piedi della accusata, il Tribunale emette sentenza colla quale Garibaldo e la sua quasi moglie sono pienamente assolti.

P. C. avv. Giuliana; Difesa Konrad.

Cial.

Monito ai ciclisti.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 24 maggio, verso le 22,30, certo Chiavirotello Michele, di Rivoli, tornava tranquillamente al paese da Torino sul suo carro. Un urto di persona contro il carro e la improvvisa impennata del cavallo lo sveglia dall'assopimento e le vive lamentosa di due ciclisti caduti poco lontano lo richiama indietro.

Si appresta a soccorrerli, li adagia sul suo carro, genuinamente dà la sua generalità, poi, giunto a Pianezza, si reca ringraziare da quei signori sulla non grata sorpresa di una denunzia ai carabinieri, che lo trattengano in arresto, perchè non aveva il lume acceso attaccato al carro e quindi doveva rispondere delle lesioni gravi cagionate per negligenza sua a quei due, che versavano persino in pericolo di vita per qualche giorno.

Per questo fu rinviato al Tribunale, che però oggi, , ritenendo come i ciclisti devono essere meno ciechi più guardinghi dei carrettieri, che a passo lento fanno la loro strada, mandava assolto il povero contadino.

Presidente: Alberti-Violetti; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: Aprà-Ada.

Bollettino dell'Interno

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

I segretari, avendo i requisiti di legge, sono nominati alunni di ragioneria, con la destinazione per ciascuno indicata:

Colotti, destinato a Torino; Russo, destinato a Cuneo; D'Andrea, destinato ad Alessandria; Ricci, destinato a Cuneo; Fasoli, destinato a Novara; Chiesani, destinato ad Alessandria; Compotangelo, destinato a Porto Maurizio; Ingieco, destinato ad Alessandria; Sacchetto, destinato ad Alessandria.

Ferrari è nominato ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale e destinato a Cuneo — Perra, archivista a Reggio Calabria, è trasferito a Cuneo.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Vetuschi, delegato a San Pier d'Arena, è encomiato — Poli, delegato a Spezia, è gratificato — Tos, delegato a Novi, è encomiato — Gigante, delegato ad Oneglia, è encomiato — Sorito, delegato a Spezia, è encomiato — De Cesare, delegato a Bella, è encomiato — Vecchione, delegato a Savona, è encomiato.

I seguenti commissari sono assunti vicequestori con la destinazione per ciascuno indicata:

Bensi, a Genova, destinato a Genova; Rondi, a Roma, destinato a Torino.

I seguenti sono nominati alunni delegati:

Ragni, destinato a Casale; Giani, destinato a Tortona; Van Varemborgh, destinato a Bella; Vinale, destinato a San Remo; Camillo, destinato a Susa; Ancelotti, destinato ad Asti; Berri, destinato a Genova; Chiniglio-Gallo, destinato a Torino; Zupo, destinato a Savona; Serra, destinato a Spezia; Donvito, destinato a Domodossola.

Giornelli, commissario a Genova, è trasferito a Potenza — Donvito, delegato a Bari, è trasferito a Torino — Crespoli, delegato a Torino, è trasferito a Domodossola — Mastrangelo, delegato a Genova, è trasferito a Barisella — Fusco, alunno delegato, è destinato a San Remo — Garango, alunno delegato, è destinato ad Alessandria — Verrelli, alunno delegato, è destinato a Susa — Gavello, ufficiale d'ordine a Varallo, è trasferito a Savona.

GUARDIE DI CITTÀ.

Amato e Romeo, brigadieri a Novara, sono gratificati — Zocco, Guerese, Fabio, Davidde e Trolli, guardie a Novara, sono gratificati — Quaranino e Ferraro, marescialli, Caruso, sottobrigadiere, Bandutta, Fiegazzo e Zarrillo, guardie a Genova, sono encomiati — Pagliano, guardia ad Alessandria, è trasferito a Caserta — Picco, guardia a Livorno, è trasferito a Torino — Fiore, agente ausiliario ad Alessandria, è trasferito a Roma — Maneglielio, agente ausiliario a Venezia, è trasferito ad Alessandria — Trojano, guardia a Cuneo, è trasferito a Torino — Albonga, guardia a Novara, è trasferito ad Alessandria — Battista, guardia a Bari, è trasferito a Torino — Alciati, agente ausiliario a Roma, è trasferito a Torino — Ciavola, guardia a Torino, è trasferito a Siracusa — Capasso, agente ausiliario a Bari, è trasferito a Torino — Mare, agente ausiliario a Torino, è trasferito a Bari — Gori, sotto-brigadiere a Torino, è collocato a riposo, in seguito a visita, per inabilità — De Sogus, brigadiere a Genova, è collocato a riposo per compiuto trentesimo di servizio — Ferrari, guardia a Torino, è collocato a riposo per fisica inabilità — Bongiorno, guardia a Genova, è licenziato per fine della ferma — Marchese, guardia a Genova, è licenziato per fine della ferma — Lenzo, guardia a Torino, Candela, guardia a Torino, e Cocco, guardia a Porto Maurizio, sono licenziati per fisica inabilità.

Agitazione fra tranvieri a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 22:

I tranvieri della *Sicula* si agitano, perchè la Società non ha messo in pratica le condizioni accettate nell'ultimo Concordato. La Società si prende una rivincita dei danni avuti nell'ultimo sciopero, angariando il personale. Si teme che lo sciopero abbia serie conseguenze. Intanto stanano gli autori dello sciopero si recarono nel cantiere navale, ed imposero ai compagni di abbandonare il lavoro in segno di protesta contro le angherie fatte loro dalla Direzione. Gli operai si rifiutarono. Vennero indi fermati le varie tranvie elettriche, inducendo il personale a scioperare, ma non fu ottenuto nulla. Finalmente gli agitatori si recarono alla fonderia Oretea e penetrarvi, sonarono la campana che dà il segnale della cessazione del lavoro. Gli operai, però, avendo provato varie volte i gravi danni recati alle loro famiglie dai passati scioperi, non vollero aderire alla richiesta.

Gli operai del cantiere scioperano, poichè la Direzione aveva presi severi provvedimenti di rigore a carico di diciassette falegnami che si erano assentati dal lavoro senza permesso, obbligandoli a rinnovare la domanda di riammissione. E' bene sapere che i regolamenti dei cantieri prescrivono che in caso di assenze e di malattia si avverta la Direzione. Molti operai, invece, il lunedì si assentavano rientrando in cantiere senza ottemperare alle prescrizioni necessarie per regolare una massa di 2000 operai nel grande stabilimento. La Direzione avvertì quindi che applicò le multe ai recidivanti, secondo meccati esistono ad essi 100 operai. La Direzione applicò le misure di rigore. A quanto sembra il torto sta da parte degli operai, mancando la vera ragione dello sciopero.

I Duchi d'Aosta lasciano Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15,15:

I Duchi d'Aosta partiranno domani per Roma, accompagnati dal conte e dalla contessa Torrigiani e D'Aglié. Da Roma i Duchi si recheranno a Torino, quindi nel Belgio. Torneranno a Napoli per la fine di settembre.

L'on. Gianturco visita l'Esposizione.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 22:

Oggi il ministro Gianturco, accompagnato dalla sua signora, si recò all'Esposizione. Il ministro fu ricevuto all'ingresso dal vice-presidente cav. Bertarelli e da altri membri del Comitato. L'on. Gianturco visitò diverse gallerie esprimendo giudizi lusinghieri sull'ordinamento delle varie Mostre.

Il forte Chabrol a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 2:

Vi ho narrato stamane come fu accolto l'ufficiale giudiziario incaricato di sfrattare alcune famiglie dallo stabile di via Reggio. Ecco cosa ha avuto un seguito. Gli inquilini vittoriosi decisero di recarsi a protestare presso il sindaco, e appunto con questo intendimento si avviarono al Campidoglio. Ma qui un delegato di pubblica sicurezza li avvertì che il sindaco non era in ufficio e che si incaricava di ricevere lui le proteste dei dimostranti. I dimostranti, attraversando il corso Umberto, si recarono alla sede dell'Immobiliare, proprietario dello stabile: una donna ed un ragazzo precedevano il gruppo recando su di un cartellone la scritta: *Gli sfrattati di via Reggio chiedono asilo ai cittadini di Roma.*

La triste fine di un capo-mastro

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

A Castelgandolfo è avvenuto un gravissimo infortunio sul lavoro. In un villino in costruzione, sulle vicinanze, a precipitando a precipizio del lago, a destra, è caduto il capo-mastro muratore Gramini Giovanni. Raccolto e adagiato in vettura, il ferito è stato condotto all'ospedale; ma lungo la strada il disgraziato è morto.

Le gesta di un avventuriero francese

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 24:

La Corte d'Assise di Foix giudica attualmente un avventuriero, le cui gesta ordinano curiosamente quelle di Gallay, di recentissima memoria.

Le discussioni sono cominciate ieri ed occupavano diverse udienze. Ecco in breve quale è stata la vita dell'accusato, che si chiama Antonio Laparre: ha ora 54 anni, grande, un po' pingue, fisionomia intelligentissima, parola facile. Si comprende, nel vederlo, la seduzione che esercitava e come abbia potuto sostenere con buona riuscita diverse parti. Nato a Caltelnau, in Guascogna, da una piccola famiglia di agricoltori, fece il servizio militare in un reggimento d'artiglieria, ove divenne maresciallo d'alloggio. Fu rifermato poi in seguito ad un accidente di tiro, che gli diede due dita della mano sinistra. Per un istante pensò di entrare negli Ordini religiosi, ma rinunciò a quest'idea e si fece commesso libraio. Si ammogliò a Lavaur nel 1882 colla signora Susanna Moulinier, orfanella, da cui ebbe due figli. Faceva commercio di pegno e fu condannato a cinque anni di detenzione per falso e uso di falso. Liberato condizionalmente, venne poi condannato in contumacia a due anni di carcere per furto di un portafogli. Al Orano, ove si era rifugiato, sposò nell'agosto 1884 una donna divorziata, certa Augustine Fremont, e fabbricò una stato civile al nome di Aristide Lasparre, capitano in ritiro, cavaliere della Legion d'Onore. Denunciato, dovette fuggire in Spagna; e la Corte di Assise d'Orano lo condannava a venti anni di lavori forzati e tremila franchi di multa per falso e uso di falso, bigamia e porto illegale di decorazione, e annullò il matrimonio.

Fu allora la trattative di matrimonio con una certa signora Bonle, che era in processo di divorzio col marito. Ma la nuova fidanzata morì e lasciò suo erede il Laparre. Nel 1900 Laparre nel Belgio intraprese la conquista di una certa Cendère, ma non ebbe tempo di condurre a buon fine il suo progetto di matrimonio.

Si recò allora nell'Ariège e fu nominato come contabile alle miniere di Sentein, e si procurò al Municipio di Agen lo stato civile di Carlo Adriano Lapane, cavaliere della Legion d'Onore, falsificò la data di nascita e sposò sotto questo nome la signora Dallas. Ma la Procura della Repubblica scoprì le falsificazioni operate. L'vero Lapane era morto ad Arcachon il 5 febbraio 1880; tre mesi dopo Laparre lasciava sua moglie e si recava a Parigi, nel Belgio e si fermava a Calais, spacciandosi ivi per una vittima della catastrofe della Mari'nica; si fece chiamare Neronbaix di Vercles e riuscì a farsi nominare perito-stimatore. Ma ciò non durò a lungo; rinunciò alla propria carica e accettò il posto di ispettore di assicurazione in Ispagna. Ricercato dalla Polizia, Laparre venne finalmente arrestato.

Quest'avventuriere sembra poco commosso dinanzi alla giustizia. Tante veri come oggi ha parlato senza commozione guardando fissamente il presidente.

Un ministro schiacciato da un macigno.

Ci telefonano da San Remo, 2, ore 22:

Questa mattina accadde nel vicino Comune di Ospedaletti un'orribile disgrazia. Il ministro Pasquale Lanza di Giovanni, d'anni 27, da Priero, mentre era intento al lavoro, veniva colpito da un grosso macigno staccatosi dal monte. Alle grida dell'infelice accorrevano i compagni, che dopo due ore di assiduo lavoro riuscivano a trarnelo. Ma, trasportato alla sua abitazione, il Lanza moriva nel pomeriggio. Lascia la moglie inconsolata e due figli.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La pressione grande Esposizione di Torino.

L'Esposizione automobilistica del 1907 riuscirà più grandiosa e più importante ancora di quella passata. Per iniziativa di un gruppo di sportsmen ed industriali si doveva quest'anno inaugurare finalmente il tanto desiderato e immenso palazzo delle Esposizioni. Il grandioso progetto, per l'attuazione del quale si era già sottoscritto per un milione e mezzo, non ha ancora ricevuto l'approvazione completa dell'Amministrazione comunale, per cui quest'anno non assisteremo all'inaugurazione del palazzo. D'altra parte, le esposizioni, come le corse, sono ogni reclamate dall'industria dell'automobile, ed essere provvedere in tempo al prossimo Salon, data l'importanza che esso deve raggiungere. Questo ricupito si è attuato provvedendo la Direzione dell'Automobile-Club di Torino. Il nuovo Comitato non è ancora stato formato, ma si costituirà quanto prima ed intraprenderà i lavori più presto del solito, potendo allo studio la possibilità di ampliare temporaneamente il locale della Bella Arti, studiando particolarmente una modificazione dell'accesso e dello uscite. L'importante Esposizione, ormai classica, è quella che fa testo in Italia, e dove tutti gli interessi automobilistici della stagione si trovano e si concentrano.

Circa la data, pensano già fin d'ora dire che, chiudendosi l'Esposizione di Bruxelles il 27 gennaio, quella di Torino potrà svolgersi dal 2 al 24 febbraio.

La Coppa del " Matin ".

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 19:

Quarantotto vetture automobili, partecipanti alla corsa del giornale *Le Matin*, sono partite dalle Tuileries, successivamente dalle ore 9,25 alle 11,50, per Dauville, prima tappa della corsa.

Numerosi curiosi assistevano alla partenza.

CICLISMO.

Il campionato del mondo a Ginevra
La vittoria dell'italiano Pietro Verri.

Ci telefonano da Ginevra, 2, ore 20:

Oggi si ebbe la seconda giornata delle gare per il Campionato mondiale. La Gara pel Campionato di velocità dei dilettanti ha segnato una grande vittoria per l'italiano Pietro Verri di Mantova, che fu applauditissimo. Il secondo posto in questa Gara è toccato al francese Delage. Quarto terzo Rondelli (francese).

Al Campionato di velocità dei dilettanti seguirono le batterie del Campionato di velocità dei professionisti. Riuscirono vincitori delle batterie: Elegnard (danese), Van den Born (belga), Poulain (francese), Friol (francese), Mayer (tedesco), Rutich (svizzero), Gardellin (italiano), Michaud (francese).

La Gara di *resistenza* è stata vinta da Dupré.

Le semifinali e la finale si correranno domenica.

NUOTO.

I campionati del mondo e la traversata della Manica

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,10:

Le grandi prove natatorie sono all'ordine del giorno. Dopo la traversata di Parigi, ecco i Campionati mondiali e la traversata della Manica, che riuniscono i più forti campioni del mondo e richiamano fra i concorrenti i più abili nuotatori italiani.

Domenica nel bacino di Charenton avranno luogo le gare del Campionato del mondo, ed alle Gare di velocità parteciperà il signor Ratazzi di Roma. Vi sono pure fra gli iscritti il campione inglese Jarvis e quello francese Paul Vasseur.

Il cittadino Davide Cattaneo si trova (a ieri a Calais, preparandosi alla traversata della Manica.

Arti e Scienze

A l'Ave Maria!

Schizzo drammatico in un atto di Ernesto Manzoni.
(Teatro Alfieri — 2 agosto 1906).

Ernesto Manzoni ha scritto espressamente per Ermete Zacconi, e lo ha a lui dedicato, questo schizzo drammatico in un atto. Egli ha fatto un'opera corretta e buona, se non una vera opera d'arte, perchè ha dato occasione al provetto e disgraziato artista di darci un'altra delle sue belle interpretazioni, nonostante le poche favorevoli sue condizioni di salute.

Questa *Ave Maria!* è intrisa di bontà serena, di semplicità melanconica, di romanticismo un po' rancido, ma che nondimeno ha fatto piangere al pubblico, non numeroso ma estimamente disposto, le più calde lacrime.

Ernesto Manzoni ha detto mediocremente questa sua opera, egli che ne ha fatto delle molto migliori, schivo drammatico. Nessuna protesta nell'autore, nessuna pretesa perciò da parte della critica, la quale solo potrà registrare una certa spigliatezza e sobrietà nella sceneggiatura, ma un'assoluta mancanza di novità.

Applausi fragorosi attestarono tre volte l'autore al proscenio col Zacconi e la signora Zacconi, l'Arduin, il Visser e tutti gli altri interpreti valentissimi.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 3126

A proposito dei cocchieri al palazzo della Cisterna

Riceviamo, « per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Torino, 2 agosto 1906.

« *Egregio signor Direttore*
del giornale « La Stampa »,

« Leggo nel numero d'oggi del giornale *La Stampa* un comunicato dell'Ufficio municipale, in risposta ad un articolo pubblicato giorni addietro col titolo: « Per l'Edilizia di Torino », dove si parla, tra altro, di un ipotetico scandalo che si starebbe perpetrando nel ristauro del Palazzo della Cisterna.

« Poichè nel comunicato dell'Ufficio municipale si è voluto recare innanzi il mio nome, mi consenta, signor Direttore, una breve dichiarazione.

« Avevo notato l'articolo che muove a difesa l'Ufficio municipale, ma non mi parve, nè mi pare, che fosse da far caso del giudizio di chi parla di ciò che non conosce, e fantastica su ciò che non vede, perchè coperto da impalcature.

« Se l'autore del comunicato ha pensato diversamente, questa è cosa che lo riguarda. Ciò che a me preme di dichiarare è che: sulla natura e sull'entità dei lavori che si stanno compiendo al Palazzo della Cisterna, l'Ufficio municipale è stato informato fino dal 25 maggio, n. 5, con regolare domanda firmata dal rappresentante dell'Augusto Proprietario del Palazzo; e che — quanto a me — in fui preavvisato della visita che l'incaricato municipale ha fatta sui lavori, nè ho avuto occasione di fare speciale comunicazione, oltre quanto era stato ufficialmente e regolarmente dichiarato.

« Ringraziandola della cortese ospitalità, me le ossequio

« Dev.mo: Architetto E. Bruzzarat ».

Un *rescritto* del Governo palatino

Dal Comitato palatino riceviamo:

« Questo Comitato essendosi riservato ogni diritto di privativa per la riproduzione in cromotipografia delle scene del corteo della regina del contratto, ed in cartoline illustrate dei ritratti della regina, delle dame, dei cavalieri, carri, ecc., invita chiunque abbia intenzione di acquistare tale privativa di rivolgere collettamente domande al Comitato stesso.

« Avvisa pure che procederà a termini di legge contro chiunque, senza essere autorizzato, pubblicherà, smercerà od esporrà in pubblico detto cinematografie, o cartoline illustrate.

« *Il presidente:* G. Mascarelli. »

Il nuovo questore.

Il comm. Francesco Gervasi lascia domani l'ufficio di questore. E' giusto, e prenderà subito servizio il comm. Carmarino, destinato a succedergli.

Il nuovo questore fu già anni addietro a Torino come capo della Polizia giudiziaria.

Noi, cordialmente, gli diamo il benvenuto, rinnovando il saluto al comm. Gervasi, che parte.

L'assemblea dell'Associazione generale degli operai.

In corso Siccardi, 12, sotto la presidenza del consigliere provinciale Del Boudio, ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Generale degli operai.

L'ordine del giorno reca la discussione sui seguenti: Lettura del verbale della seduta precedente; Comunicazioni della Direzione; Relazione della Direzione sull'esercizio 1905-1906; Relazione del Collegio sindacale; Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1905-1906; Costituzione del fondo di riserva del ramo sussidio accorso; Proposta a favore della Camera del lavoro; Proposta di assistenza e pensione dei soci vecchi e inabili.

La discussione fu specialmente vivace a proposito della distribuzione del pane, la quale provenne delle passività. Netti diede spiegazioni, assicurando ch'è cessato di questa deficienza.

Una riunione di parrucchieri.

In una sala d'albergo in via Vanti Settembre si sono riuniti in buon numero i proprietari di negozi da parrucchiere per discutere sul riposo settimanale. Fu votato il seguente ordine del giorno:

I proprietari di negozio da parrucchiere della diversa categoria delle signore Dora, Borgo Dora, Mercenisio e Barriera di Lanzo, riuniti per discutere in merito al riposo festivo e settimanale, dopo ampia discussione, dalla quale emerse quanto sia più conveniente per tutte le categorie di negozio il riposo settimanale che non il festivo, deliberano di chiudere i propri negozi alle 12 di ogni lunedì, meno i precedenti ai giorni festivi, a cominciare dal 5 agosto. »

L'ordine del giorno si chiude con un applauso a quei proprietari parrucchieri che già iniziarono le adunanze l'astensione del riposo settimanale.

L'orario per il Panorama.

Il Comitato per la commemorazione bicentenaria rende noto di aver modificato l'orario del Panorama della Battaglia di Torino al Valentino, nell'intento di favorire la visita di esso nelle ore meno calde della giornata; colle nuove disposizioni ed a cominciare da sabato, è convenuto, il Panorama resterà quindi aperto dalle ore 5 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Roma o Modena?

Gli iscritti al partito socialista torinese sono convocati per i giorni 11 e 12 del corrente mese onde procedere alla votazione segreta per la scelta della sede del nuovo Congresso socialista.

Come è noto il recente *referendum* non diede risultati definitivi, ed ora la scelta è limitata a due città: Roma e Modena.

Ancora della grave disgrazia toccata al figlio del cav. Hofmann.

Da Prè Saint-Didier ci pervennero questi altri particolari sulla disgrazia toccata al signor Federico Hofmann, figlio del noto industriale.

Il giovane stava facendo un'escursione con un gruppo di amici, quando d'improvviso scivolò e cadde. Egli s'aggrappò ad un arbusto, ma questo non resse al peso ed il povero giovane precipitò in un burrone profondo un centinaio di metri! Fortuna volle che in fondo vi precipitasse insieme un ramarro. Il disgraziato Hofmann vi cadde a capofitto, e l'acqua attutì il colpo, impedendogli così di sfracellarsi il cranio. Con grandissima fatica il giovane potè essere ritirato, ma non deve quasi più sperare di vita. Si crederebbe che egli non avrebbe potuto sopravvivere.

Trasportato all'*Albergo dell'Universo*, venne fatto segno alle cure più amorose, tanto che dopo molte ore si ebbe un poco e fu in grado di riconoscere il padre suo, Hofmann, accorso — come dicemmo — al suo capezzale col dott. Rubini-Boerino. Questi constatò che il giovane non aveva riportato alcuna frattura, nè lesioni interne, ma solo gravi contusioni, così che potrà guarire in un tempo relativamente breve, ed — come auguriamo — non avvenirne complicazioni.

Due cavalli, un carro e un carrettiere ribaltati in un fosso

Un cavallo sano attaccato alla parte posteriore di un carro trainato da un altro cavallo e condotto da certo Ernesto Aloffo inciampò e cadde in regione *Pellerina*.

Tentando di rialzarsi, l'animale fece fare un brusco movimento all'altro animale, così che entrambi precipitarono sul carro ed il carrettiere giù per la scarpata. Il cavallo sano rimase morto sul colpo; l'altro ferito, e l'Aloffo riportò una ferita lacero-contusa al ginocchio. Venne medicato all'Ospedale Regina Margherita.

Un fattore che si rompe una gamba.

Sulla strada di Casale, presso la barriera omonima, il fattore Domenico Mutta, d'anni 30, nel discendere dalla trebbia a vapore provveniente da Gassino, pose il piede in fallo e cadde male malamente da fracassarsi la gamba sinistra all'altezza del femore. Fu condotto al San Giovanni dall'albergatore Giuseppe Cacco. Il Mutta venne ricoverato e potrà guarire in qualche giorni.

Avvelenata per errore.

Costa Clorinda Valacchi, di 26 anni, abitante in via Santa Chiara, 32, ieri sera ingoiò per errore una soluzione di ferro ed arsenico che per ordine medico doveva prendere a dosi minime. Da certi Luigi Savilli e Giuseppe Sironi, abitanti nella stessa casa, la giovane fu condotta al San Giovanni, dove i medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la fecero ricoverare senza pronostici. Il suo stato però non è grave.

L'imprudenza d'una ragazzina.

In una fabbrica di paste sulla strada di Lanzo, 202, la ragazzina Cesarina Pasquale, d'anni 9, si avvicinò per curiosità ad una macchina impastatrice e volle toccarla. Disgraziatamente la piccina si lasciò cogliere al mano destra dagli ingranaggi, e rimase gravemente ferita. Dalla madre fu portata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in venti giorni.

La disgrazia d'un manovale.

Alla stazione di Porta Nuova, mentre il manovale ferroviario Secondo Marangone scendeva ad un carro dal trasbordatore, cadde, ed una ruota del congegno gli tagliò quasi nettamente il calcagno sinistro.

Soccorso da alcuni compagni di lavoro, venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Una caduta d'un elettricista.

L'operaio elettricista Giovanni Pedrazzo, d'anni 18, residente ad Alpignano, mentre lavorava, cadde dall'alto d'una scala e si produsse alcune gravi contusioni. Condotto al nostro Ospedale di San Giovanni, da certa Rosa Campra, fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Sul lavoro.

Il falegname Luigi Vitali, di 25 anni, cadendo lavorava nello stabilimento Quartara, in via Saluzzo, 7, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto le lame d'una pialla elettrica, ed ebbe asportate quattro dita. Il meccanico di lavoro fu condannato all'ospedale. Venne giudicato guaribile in trenta giorni.

Un bagno fatale.

L'operaio Ettore Arietti, d'anni 28, si era recato ieri sera

Un incendio nell'Esposizione di Milano.

Le battaglie di Kronstadt e della Finlandia descritte nei comunicati del Governo.

Si prepara una rivolta in tutta la marina — Un tumulto di zolfatari a Grotte di Sicilia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Il grave incendio all'Esposizione di Milano

Il padiglione ungherese e quello d'Arte decorativa distrutti — Pompieri ed agenti feriti.

Milano, 3, ore 9.

Poco dopo le 3 di stanotte si è manifestato un incendio all'Esposizione, nella sezione del Parco, e precisamente nei padiglioni d'arte decorativa italiana ed ungherese. I pompieri accorsi subito scorsi ed è stato alacremente iniziato l'opera di spegnimento.

L'incendio sembra abbia avuto origine nella sezione ungherese della nostra d'arte decorativa al Parco e che si sia esteso rapidamente allo altre sezioni della nostra stessa. Nella sezione di arte decorativa al Parco sarebbero rimasti insieme i padiglioni dell'Inghilterra, della Svizzera, del Giappone e dell'Olanda. L'opera dei pompieri fu diretta energicamente ad evitare che il fuoco si estendesse al padiglione dell'Oreficeria ed alla mostra di belle arti, fortemente minacciato dal fuoco, che potè essere circoscritto. Per timore che la Mostra di belle arti venisse attaccata, i carabinieri e le guardie trasportarono i quadri nel viale.

Nell'opera di spegnimento dell'incendio rimasero feriti, però non gravemente, alcuni pompieri e guardie.

I PADIGLIONI DISTRUTTI.

Alle ore 4,30 tutta la sezione d'arte decorativa era già invasa dalle fiamme. Alle ore 5 tutta l'arte decorativa italiana ed ungherese o parte dell'architettura era distrutta. Il fuoco era circoscritto. Fra gli agenti feriti non ce n'è finora che uno gravemente, il carabiniere Maraghi, colpito da un pezzo di vetro.

Tutto è andato distrutto del padiglione dell'Ungheria, salvo piccolissime cose. Interrogati i primi accorsi, essi dissero che il disastro fu fulmineo, tanto che si crede sia stato causato da un cortocircuito elettrico. Una cassaforte di pietra dell'arte decorativa italiana è stata messa in salvo dalla guardia Nairini, da due guardie e diversi pompieri.

L'OPERA DI SPEGNIMENTO.

Appena scoppiato l'incendio, furono sul luogo i pompieri di servizio e poco dopo accorsero tutte le squadre della città. Si calcola che sul luogo dell'incendio vi siano 120 pompieri. Funzionano quattro pompe a vapore e più di 100 idranti. La truppa giunse alle 5,15.

Il *Corriere della Sera* dice che da due mesi erano state soppresse, per ragioni di economia, le guardie notturne nell'interno dei padiglioni, sostituendole con tre guardie all'esterno per l'intero padiglione. L'impressione prodotta in città è rivissima. Enorme è l'accorrere della folla al Parco, dove però è inibito l'ingresso a tutti. Oggi ora escono supplementi di giornali.

LA COMUNICATO DEL COMITATO ESECUTIVO.

Il Comitato esecutivo diramò in questo momento questo comunicato:

« Questa notte, alle 3,30, si manifestò un incendio nella galleria d'arte decorativa italiana, all'estremità verso il padiglione degli orafi. La pattuglia di sorveglianza nell'ispezione eseguita dopo le ore 2 nulla aveva riscontrato di anormale, e così pure una guardia notturna che aveva straordinariamente, e cioè fino alle 3,30, controllato l'orologio nella vicinanza della località, ove poco dopo si manifestò l'incendio. In venti minuti dopo il primo scoppio tutta la galleria d'arte decorativa italiana ed ungherese e di architettura erano invase dal fuoco e l'incendio si manifestò anche sulla cornice della torre Stigler. Il massimo sforzo fu diretto a salvare da un lato le belle arti e dall'altro lato il padiglione dell'oreficeria, la galleria d'arte decorativa dell'Inghilterra, della Svizzera, dell'Olanda, del Giappone, della Persia e della Turchia, nonchè la Previdenza, che furono salve.

« Oggi l'Esposizione al Parco rimane chiusa; verrà aperta domani al pubblico, recingendosi oggi con uno speciale steccato la parte distrutta dall'incendio, che misura una superficie di 12 mila metri di galleria. La Giunta del Comitato esecutivo siede in permanenza per provvedere ad ogni eventualità e farà diretto comunicazioni alla stampa. »

Il *Secolo* dice che la causa dell'incendio all'Esposizione va ricercata in un corto circuito od all'imprudenza di qualche fumatore.

Il *Secolo* spera che una inchiesta accerterà le responsabilità.

Una guardia rimase ferita al collo da un vetro caduto e trasportata alla Guardia medica.

Il ministro Giusturco aveva visitato ieri minutamente e lungamente la Mostra ferroviaria italiana ed estera, accompagnato da Bianchi e ricevuto da parecchi membri del Comitato dell'Esposizione.

L'impressione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10,10:

Stamane, verso le 9, si sparse nei circoli giornalistici la notizia di un grave incendio scoppiato all'Esposizione di Milano. Le prime notizie però erano poco chiare e sommarie. Più tardi, verso le 10, uscirono i giornali in edizione straordinaria: hanno però poche notizie, e fanno ammontare i danni a dodici milioni di lire. La cittadinanza, che seguiva con sguardo benevolo lo svolgimento della Mostra internazionale, che doveva dimostrare ai popoli l'enorme progresso conseguito dalla nazione italiana in questi ultimi anni, è dolorosamente impressionata da tale avvenimento e si augura che l'incendio non abbia l'estensione che le prime notizie, contraddittorie e confuse, fanno prevedere, e che siano conservate all'Italia le preziose opere d'arte.

C'è vivo scambio di telegrammi fra Roma e il ministro Giusturco, che si trova a Milano.

Il Parlamento inglese allagato da un uragano

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,45:

Un uragano estremamente violento si è scatenato su Londra ieri sera: il cielo era nero e solcato da lampi continui. Verso le 22 la pioggia cominciò a cadere a grossi goccie, poi improvvisamente fu un diluvio. Alle 23 tutto era finito e il cielo rasserenato.

In breve il temporale aveva fatto dei guasti; il servizio dei trasporti fu completamente interrotto. Il Parlamento è stato inondato, avendo l'acqua invaso la Camera dei lordi e quella dei Comuni. Si annuncia che il campo dei soldati del reggimento di Yeomanry, a Sandhurst, è stato distrutto.

I casi di Russia.

Le notizie di fonte francese.

Parigi, 2, ore 8,25.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo, in data di ieri: « Da ogni parte della Russia arrivano notizie di un'estrema gravità. La rivolta di Kronstadt ha carattere tutto politico, ed i ribelli portano una bandiera rossa coll'iscrizione: « Terra e libertà ». Presero il forte Costantino, uccisero 6 ufficiali, fra cui il colonnello Alexandroff, e ne ferirono 9.

« Impadronitisi dell'Arsenale, non vi trovarono che armi bianche. Il colonnello Cibil, comandante d'artiglieria, attaccò i ribelli e costrinse gli zappatori ad arrendersi. Ma i marinai non si tennero ancora per vinti. »

Un telegramma posteriore da Pietroburgo dice: « Vi sono morti e feriti a Kronstadt; la strage avvenne mentre le truppe davano la caccia ai ribelli.

« Ebbero luogo terribili esecuzioni, essendo stato dato l'ordine da Pietroburgo di giustiziare tutti i principali colpevoli.

« L'incrociatore *Pamyat Azova*, il cui equipaggio uccise il capitano e 4 ufficiali, è arrivato dinanzi a Reval. Il governatore generale prendere tutti i provvedimenti possibili per impedire all'equipaggio di sbarcare. »

Un altro telegramma da Pietroburgo, in data 3 agosto, ore 0,16, dice: « A Pietroburgo si sta fortificando il quartiere Vassili Ostroff, presso l'imboccatura della Neva. Forti distaccamenti di cosacchi, di fanteria, di artiglieria, e numerosi cannoni sono collocati lungo il *quai*. Si teme l'arrivo delle navi ribelli. Sono pure stati stabiliti posti di osservazione. »

Lo stesso *Matin* ha da Pietroburgo: « Delle truppe sono mandate ad Helsingfors per attaccare la Guardia Rossa.

Il Ministero non ancora composto

« Il conte Heyden e il signor Kutz hanno rifiutato i portafogli che loro erano stati offerti da Stolypine, il quale già credeva il Ministero formato. I negoziati, però, continuano. Il deputato Sedelnikoff, che è stato condannato a 3 mesi di carcere per porto di rivoltella, e che la Polizia ricerca, è introvabile. La Polizia ha sfondato la porta del suo alloggio. »

Le informazioni dei giornali inglesi

Londra, 3, ore 7,10.

Il *Times* riceve da Abo, in Finlandia, in data 2 agosto: « La rivolta di Sveaborg ha avuto sempre vivissima emozione in tutta la Finlandia. Le Autorità finlandesi, comprese la Dieta, cercano di dimostrare la necessità che vi ha di mantenere la calma. Si fa osservare che la Finlandia non ha motivo di mischiarsi nel movimento rivoluzionario; questo pare il modo di vedere dei rivoluzionari stessi.

« La « Guardia russa » però, che si compone di democratici socialisti e di « estremisti », ha preso parte apertamente per gli insorti, e il suo capo, ex-capitano Kock, ha proclamato lo sciopero generale. Il pubblico ha accolto con indifferenza tale proclamazione.

« Sembra che l'ammutinamento fosse organizzato di concerto colla « Guardia rossa ». Si sa che questa aveva cercato in questi ultimi tempi di aumentare il proprio effettivo poco prima che scoppiasse l'ammutinamento.

« Un magazzino di dinamite presso Helsingfors era stato saccheggiato; stamane un altro magazzino di dinamite presso Abo è stato oggetto di un tentativo di saccheggio.

« La « Guardia civile », che si dice organizzata allo scopo di far fronte e reprimere gli eccessi della « Guardia rossa » ha respinto quest'ultima, la quale ha tagliate le comunicazioni per ferrovia e per telegrafo fra Pietroburgo e Abo, a fine di impedire il trasporto delle truppe. Ma le comunicazioni sono state ristabilite.

« I capi del partito operaio hanno sconfessato nettamente il capitano Kock, e il Governo finlandese ha ordinato il suo arresto.

« Tranne la « Guardia rossa », che è, per altro, poco numerosa e male armata, la popolazione ad Helsingfors e altrove, pur manifestando la sua simpatia per il movimento liberatore, serba calma perfetta. »

Lo stesso *Times* riceve da Pietroburgo, 2: « Gli avvenimenti di Sveaborg, come quelli di Kronstadt, non sono tali da dar soddisfazione ai rivoluzionari.

« L'ammutinamento a Sveaborg sembra essere scoppiato prematuramente, in seguito all'arresto dei marinai che preparavano una rivolta generale nella marina, rivolta che avrebbe dovuto cominciare quasi simultaneamente a Sveaborg, Kronstadt e Sebastopoli; ma, essendo scoppiata prima del tempo stabilito, non ha potuto raggiungere il risultato che si attendeva. I rivoluzionari speravano, mediante una dimostrazione a Sveaborg, di attirare una gran quantità di truppe da Pietroburgo in Finlandia e preparare un campo più favorevole ad un ammutinamento a Kronstadt e, se possibile, a Pietroburgo. Ma la « Guardia rossa », nel suo solo male inspirato, ruppe le comunicazioni ferroviarie in parecchi punti, cosicchè le truppe governative arrivarono con molto ritardo, e il piano dei rivoluzionari fallì.

« Dissensi fra i diversi gruppi del partito rivoluzionario sembrano averli indeboliti, poichè i membri dei diversi gruppi che parteciparono alla manifestazione si sono mostrati recarsi di dimenticare le loro piccole contese al momento più critico. Alla seduta della Dieta, ieri, ognuno fra gli Stati ha votato un ordine del giorno di simpatia per la lotta russa e in favore della libertà. L'ordine del giorno dice che il miglior servizio che la Finlandia possa rendere sarebbe di osservare lo suo proprio leggi, di mantenere l'ordine e di astenersi dal prender parte attiva al conflitto fra la guarnigione e l'Autorità.

« Il contegno del capitano Kock è vivamente condannato in Finlandia. Questo contegno è particolarmente deplorevole, poichè ha dato occasione ai nemici russi dello Stato finlandese di rinnovare la loro campagna calunniosa nel *Novoje Vremja*.

« La rivolta di Kronstadt è completamente fallita; la guarnigione, che non ha dimostrati gli ammutinamenti di ottobre, non è favorevole alla rivolta.

« E' vero che taluni artiglieri hanno dichiarato che, se una corazzata dovesse arrivare sotto gli ordini dei rivoluzionari, le si sarebbe permesso di prendere la fortezza. Sembra infatti che gli agitatori rivoluzionari non si siano reso conto della vera situazione e che abbiano desiro di rifarsi colla speranza che tutto il presidio seguirebbe il loro esempio.

« I tentativi rivoluzionari avranno, secondo ogni probabilità, per risultato di spingere il Governo ancor più lungi nella via della reazione. Si abbandonerà probabilmente il progetto di riforme moderate di Stolypine, e si sostituiranno Gutchkoff e il conte Heyden, che avevano acconsentito a far parte del Gabinetto con ministri reazionari. »

Da Pietroburgo mandano ancora al *Times*: « I membri del Comitato democratico socialista incaricati di fomentare l'agitazione nell'esercito sono stati arrestati ieri a Pietroburgo, e parecchi agitatori socialisti rivoluzionari sono stati arrestati oggi. »

Le notizie ufficiali da Helsingfors

Sotto sospetto di artiglieri ammutinati.

Pietroburgo, 3, ore 8.5.

Le notizie ufficiali od ufficiose che si avevano ieri da Helsingfors, si possono così riassumere: L'origine della rivolta, che ha assunto così gravi proporzioni, sarebbe stato il malcontento, per una causa abbastanza futile, scoppiato in una compagnia del genio, alla quale si sarebbero uniti gli artiglieri di una fortezza. Siccome furono mandate contro di essi truppe, così sarebbero fuggiti in nave su Sveaborg, d'onde sarebbero bombardata la costa con colpi di cannone e fucile.

Martedì il bombardamento diminuì, ma era tuttavia impossibile comunicare colle isole, e fu ripreso intensamente alle 2 del pomeriggio per durare fino a mercoledì mattina. Nel frattempo erano state considerevolmente rinforzate le truppe della costa, rimaste fedeli. Le perdite di queste truppe sono state assai maggiore da prima, e sono insignificanti in confronto delle perdite elevate dei ribelli. Durante un'interruzione nel bombardamento, le donne ed i fanciulli che abitano le isole, popolate da 1500 persone, fuggirono tutti.

Malgrado la rivolta ed il bombardamento, Helsingfors presentava un aspetto calmo. Molte persone si recavano al porto, ove si udiva il cannoneggiamento. All'infuori di esso nulla faceva sospettare qualcosa di anormale. Solo qualche allarme fu causato dal vedere rinforzata la guarnigione.

L'affissione di un manifesto, che invitava la popolazione alla calma, produsse buon effetto. Un panico vi fu martedì quando si minacciava la rivolta dei marinai. Un manifesto della Polizia invitava gli abitanti a non andare verso la penisola, ove si attendeva una battaglia.

Avendo gli ammutinati deciso di marciare sulla città, il Governo inviò un forte distaccamento ad occupare i punti strategici. La battaglia sembrava imminente, le truppe si preparavano alla lotta, ma la fanteria, avanzandosi su due colonne nella penisola, si impadronì della caserma senza incontrare resistenza. La fanteria di marina si recò a Sveaborg.

Lo sciopero generale ha fallito. Esso era stato preparato dalle organizzazioni operaie d'accordo colla Guardia Rossa finlandese. Tutto si ridusse a tentativi di attentati alle ferrovie. Gli autori saranno tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra. Sono stati arrestati undici borghesi, trovati armati nel porto.

Un altro telegramma di ieri sera, da Helsingfors, reca: Il cannoneggiamento continuò ieri tutta la giornata, fino a sera, poi ma sosta fece credere alla capitolazione di Sveaborg, ma stamane, alle 4, il cannoneggiamento ricominciò; durò un'ora, poi cessò.

Dal pomeriggio di ieri, gli insorti occupano Kungsholmen, dove la 9.a e 10.a Compagnia d'artiglieria si sono ribellate.

Gli insorti occupano pure Gustafsvaerd e Alexandresse, le cui guarnigioni sono composte della 3.a e 4.a Compagnia, che si sono pure ribellate.

Complessivamente, sette Compagnie di artiglieria sono in rivolta, ed hanno i migliori cannoni.

Un altro telegramma da Helsingfors reca i seguenti particolari sulla rivolta di Sveaborg: Tra i rivoltosi vi sarebbero stati tre ufficiali. Gli altri ufficiali sarebbero stati fatti prigionieri a Kungsholmen.

Le navi da guerra *Tsarevitch* e *Slava* arrivarono ieri sera e cominciarono a bombardare la fortezza. Martedì, durante la rivolta a Skatuden, su sei navi ancorate nel porto settentrionale, cinque rimasero inattive, e soltanto il *Pin* ha cannoneggiato la caserma navale. Una grossa colonna di fiamme e di fumo si alzò ieri, alle 11, su Sveaborg. Si crede che bruciasse il quartiere degli ufficiali.

Nel pomeriggio vi furono dei combattimenti fra la Guardia Rossa e la Polizia e le guardie comunali. Un sergente delle guardie comunali e l'aggiunto al capo della Polizia furono uccisi; il capo della Polizia ferito.

La *Perindabeia Gazetta* pubblica una versione ufficiale sulla rivolta di Sveaborg. Dice che i forti degli insorti diressero ieri mattina un terribile fuoco convergente sulla parte centrale della piazza forte. Quantunque le conseguenze dell'esplosione della polveriera non siano note, si ritiene che l'esplosione abbia affrettato la capitolazione dei ribelli.

Le navi *Bogatir* e *Tsarevitch* bombardarono i forti ribelli. La versione ufficiale della rivolta di Skatuden dice che, dal lato del mare gli insorti con-sistono *Ermine*, *Bakhtrebi*, *Pin*, *Koscusto*, e dal lato di terra il 2.o reggimento di Finlandia, si ammutinarono. Furono arrestati 10 marinai e 9 borghesi.

Come il Governo spiega e descrive la rivolta di Kronstadt.

Ecco la versione ufficiale della rivolta di Kronstadt:

Ieri sera disordini sono scoppiati a Kronstadt. I marinai del quarto equipaggio della flotta sono usciti dopo le 23 dalla loro caserma e dopo essersi uniti nella strada alla folla che li attendeva si sono recati verso la casa del comandante del porto. Un distaccamento di fanteria immediatamente chiamato ha disperso la folla a colpi di fucile. Contemporaneamente cominciarono ad agitarsi gli altri equipaggi della flotta. I marinai hanno cominciato a riunirsi e ad uscire dalle caserme. Si è riusciti però a persuaderli a rientrare. Tuttavia la folla, tra la quale erano i marinai del quarto equipaggio ed alcuni malfattori, si è precipitata verso l'arsenale per rompere le porte, ma è stata di nuovo dispersa dalla fanteria e dalle mitragliatrici.

I rivoltosi si recarono allora al forte Costantino ed avevano evidentemente dei complici in quel forte, perchè al momento del loro arrivo fu innalzata sul forte la bandiera rossa. I rivoltosi occuparono quasi forte, che fu allora bombardato.

Verso le 5,30 i rivoltosi capitolarono. Durante il combattimento nella folla rimasero uccisi il capitano di vascello Bodisaw, i capitani di fregata Fabrovalsky e Schomar, il capitano Sigarevsky e feriti il conte'ammiraglio Bedinsyk e i capitani di fregata Kinitsky e Patea ed il guardiamarina Maltsev. Stamane l'ordine è stato ristabilito. Il reggimento della Guardia imperiale Finlandsky è arrivato a Kronstadt. Ad Helsingfors, non essendo riuscito lo sciopero generale, la Guardia Rossa commise atti di violenza. Un combattimento fu impegnato tra la Guardia Rossa e le truppe e la Polizia. Sono state chiamate altre truppe.

Due compagnie di zappatori minatori di guarnigione al promontorio dell'isola Kotlin, ove è situata Kronstadt, si unirono agli ammutinati, ed invasero le camere degli ufficiali, uccidendoli ed arrestandoli. Il colonnello dei minatori, Alexandroff, fu ucciso; sua moglie fu gravemente ferita. Il comandante in seconda fu ucciso, ed altri ufficiali furono arrestati. Disordini analoghi avvennero fra zappatori, ma si crede che nessun ufficiale fu ucciso. La fanteria si rifiutò di unirsi agli insorti. Questi arrestarono parecchi ufficiali di fanteria, insultandoli e malmenandoli. Gli ammutinati si impadronirono nella fortezza di un treno, col quale un forte distaccamento si recò alla batteria Costantino e sorprese gli artiglieri addormentati. Questi, svegliandosi, videro issata in batteria la bandiera rossa, recante un'iscrizione a lettere nere, dicente: « Terra e libertà ». Gli ammutinati visitarono successivamente le altre sezioni della batteria, ed arrestarono sette ufficiali, aprendo il fuoco su Kronstadt.

Le Autorità avevano provveduto la possibilità di un ammutinamento. Pertanto il generale Adlerberg potè inviare forze superiori e fedeli nel punto minacciato. Esse si componevano di fanteria e di artiglieria da campagna, e della Guardia, con tre mitragliatrici, al comando del colonnello Scheloff. Le mitragliatrici incominciarono il fuoco alle ore 3 del mattino. Gli insorti risposero con fucilate. Si aprì allora il fuoco con grossi pezzi, e quattro scariche ben dirette bastarono. La bandiera bianca fu issata sul forte Costantino. Risulta che gli artiglieri rifiutarono di manovrare i cannoni che si trovavano in numero degli ammutinati, ma liberarono gli ufficiali sequestrati dai rivoltosi. Fino alle 10 di mattina i marinai, chiusi nella caserma, rifiutarono di capitolare. Forti battaglie percorrono tutte le strade di Kronstadt. La cavalleria e la fanteria formano una linea quasi ininterrotta attraverso le principali strade, ed invitano i passanti a rientrare nelle loro case per tema di una nuova sommossa di fucileria. Quasi tutti i negozi di Kronstadt sono chiusi. Si nota che la fanteria e l'artiglieria che si rifiutarono questa volta di unirsi agli ammutinati avevano costituito il nucleo dei primi rivoltosi dello scorso ottobre, dietro ordine rivoltogli da Pietroburgo. I capi dell'ammutinamento saranno immediatamente fucilati. Il numero approssimativo degli ammutinati è di 300 sappatori, di 2000 minatori e 2500 marinai.

Lo barbarie degli ammutinati di Kronstadt.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* ha da Kronstadt che ieri sera i soldati della compagnia minatori si ribellarono, uccisero il comandante ed il suo aiutante, la madre dell'aiutante e la zia del comandante. I rivoltosi si avanzarono poi verso la batteria Lentke, ove arrestarono parecchi ufficiali. I zappatori si unirono agli ammutinati. Poscia i ribelli si recarono al forte Costantino, ove gli artiglieri di servizio si rifiutarono di unirsi agli ammutinati. Gli artiglieri furono arrestati ed i loro ufficiali legati. I ribelli si impadronirono del forte e vi inserirono la bandiera rossa. I cannoni dell'artiglieria della Guardia aprirono il fuoco contro gli ammutinati, i quali risposero, ma si arresero alle ore 16. Fra gli arrestati vi sono quindici borghesi.

Il telefono con Pietroburgo è interrotto ed il telegrafo non ha più corso.

Numerosa artiglieria fu piazzata sulla costa di fronte a Kronstadt in previsione delle eventualità risultanti dall'accanita propaganda dei rivoluzionari per scuotere la fedeltà dell'esercito.

Da qualche giorno soltanto a Pietroburgo cinquanta uomini giurarono di dare la loro vita a questo scopo. In seguito ai loro sforzi si vedono frequentemente sentinelle leggere attentamente durante la notte l'appello all'esercito e alla marina recentemente pubblicato a Viborg.

Altri particolari sull'ammutinamento di Kronstadt recano che il primo indizio della rivolta fu dato dallo sparo di un colpo di fucile verso la mezzanotte. Immediatamente la guarnigione dette l'allarme e occupò i posti. Risulta che il quarto e il quinto battaglione di marina ribellatisi sono i soli battaglioni che erano scoppiati a Kronstadt. Gli altri si trovavano a bordo delle navi. Le cause della sollevazione sembrano esclusivamente politiche. Nessun saccheggio fu commesso, benchè gli abitanti in preda al panico avessero abbandonato le case ed i negozi.

Quando l'ammutinamento scoppiò, gli zappatori arrestarono i loro ufficiali, maltrattandoli, togliendo loro il cappotto e rivestendosi coi mantelli dei soldati. I ribelli, penetrando nella batteria Costantino, portando bandiera rossa, dissero ai soldati di artiglieria che avevano sorpreso: « Venite con noi; noi passiamo alla riserva! Ove sono i vostri ufficiali? »

Gli artiglieri risposero che erano senza ufficiali. Allora gli ammutinati penetrarono nelle altre parti della batteria ed arrestarono i sette ufficiali che scoprirono. Non vi furono nè morti nè feriti durante lo scambio di tiro colla batteria. I ribelli si impadronirono dell'Arsenale, ove non trovarono che delle armi bianche. I nuovi rinforzi militari trovarono, arrivando, la calma ristabilita. Un agitatore borghese è stato arrestato coi rivoltosi. Sette ufficiali sono stati uccisi e nove feriti, durante l'ammutinamento.

Sette ammutinati della Compagnia delle torpediniere sono stati condannati dal Tribunale militare alla fucilazione, per aver ucciso degli ufficiali.

I sette condannati furono fucilati subito.

Altri ammutinamenti a Reval.

Secondo le ultime notizie, i disordini di Sveaborg sarebbero ormai terminati.

Il Ministero della marina ha ricevuto la notizia che l'equipaggio dell'incrociatore *Pamiat Azova*, il cui equipaggio si è ammutinato ieri, ha preso l'alto mare.

Dei disordini militari sono scoppiati a Reval, ma mancano ancora i particolari. Solo l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* riceve da Reval: « Si conferma che l'equipaggio della nave *Pamiat Azova*, ammutinato, ha ucciso il comandante e quattro ufficiali. »

Una giornata di terrore a Grotte

Sciopero generale - Case assaltate e devastate.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 4:

Telegrafano da Grotte che regna una viva agitazione nella miniera della contrada Montagna, ove si esercita una piccola industria. Gli esercenti di quella miniera fecero sospendere il lavoro, dicendo di non conoscere i prezzi della zolfo, e quindi di non poter stabilire la mercede da concedere agli operai. Questi abbandonarono la miniera, quindi, scesi nel paese vestiti coll'abito del lavoro, organizzarono una dimostrazione, volendo conoscere i prezzi. Dietro intervenire del delegato, la dimostrazione si sciolse. Però i dimostranti si riunirono nuovamente stamane, percorrendo le vie e vociando. La dimostrazione, ingrossatasi, si riversò nel corso principale, imponendo a tutti i padroni la chiusura dei negozi. Ciò venne eseguito immediatamente. Lo sciopero diventa generale, assumendo proporzioni allarmanti e manifestando le loro intenzioni minacciose. La cittadinanza è allarmata, essendo vivo il fermento degli operai. Intanto le Autorità assicurassero che il Consorzio aveva pubblicato i prezzi della prima quindicina, portanti qualche aumento. S'indice una riunione al Municipio, invitando tutti gli esercenti a trovare una via di accomodamento.

Al Comizio trovavansi anche presenti le Autorità di pubblica sicurezza. Gli esercenti esposero l'aumento di metà di quanto erano già stati costretti a ribassare.

La Commissione degli operai, accondiscendendo, accettò le concessioni, promettendo di cooperare per far cessare lo sciopero: il che si spera avverrà presto.

***

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 5,30:

In questo momento telegrafano da Grotte che avvennero dei gravi tumulti. La notizia arriva sono laconiche, ma lasciano supporre una gravità eccezionale dei fatti. La calma era quasi subentrata, quando verso sera irruppe una gran massa di popolo e rioni, improvvisando una dimostrazione. L'eccitamento degli animi raggiunse il massimo grado. I dimostranti, furibondi, si abbandonarono ad atti inconsulti. I cittadini, in preda ad un panico incredibile, fuggirono, rinserrandosi in casa. Ai dimostranti si univano numerose donne, incitanti alla rivolta. La turba, briaca, sfilò pel Corso principale, devastando quanto incontrò, commettendo veri saccheggi. Le case de' primari cittadini furono assaltate, devastate e saccheggiate. Il Circolo « Unione », preso d'assalto, è stato distrutto e devastato. Le Autorità, lasciatesi sopraffare, accorrono, ma troppo tardi. Intervenne poi la truppa, si sciolse gli squilli inutilmente. La folla continua a tumultuare impunemente. Il terrore ha invaso la popolazione. Grotte presenta un aspetto desolante. Non si conoscono i particolari. In questo momento, chiamata telegraficamente, parte da Palermo una compagnia di fanteria.

Il Re e la Regina alle tombe di Haute-Combe?

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8,15:

Il *New York Herald* riceve da Aix-les-Baine: « Il Re e la Regina d'Italia sono arrivati qui in istretto incognito. Partiti di buon'ora, in automobile, da Racconigi, hanno risalito la Valle d'Aosta e passato il colle del Piccolo San Bernardo si sono fermati sulle rive del lago di Bourget. Il viaggio aveva per iscopo di permettere alla Regina di visitare le tombe dei Conti di Savoia. Il vecchio monaco che serviva di guida ai Sovrani, ignorando completamente la loro personalità, non potè trattenersi dal fare osservare alla sua nobile visitatrice quanto fosse grande la sua somiglianza colla Regina d'Italia.

« — Gli è ch'io che mi hanno detto sovrani — rispose ella sorridente.

« Nel pomeriggio il Re e la Regina sono ripartiti per Racconigi. »

L'estradizione del ricattatore Lapierre

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9:

Lapierre, di cui era stata chiesta ultimamente l'estradizione come ricattatore, sarà infatti estradato. Così hanno deciso ieri i magistrati della Corte di giustizia, i quali hanno confermata la sentenza del Tribunale di Bow-street.

Tre magistrati, cosa rara in Inghilterra, pronunciarono ieri per quest'affare. Il capo di giustizia Lawrent, il capo di giustizia Ridley e il capo di giustizia Darling; è stato l'*attorney* generale John Lawson-Walton che ha sostenuto la domanda di estradizione. L'avv. Avery, difensore, prese la parola e cominciò la sua arringa.

Lawrent, interrogando l'avvocato, gli domandò:

— Il vostro cliente non è colpevole?

— No, certamente — rispose Avery.

— Dicono allora perchè è fuggito in Inghilterra.

Dopo un breve silenzio, il magistrato aggiunse:

— Se la mia domanda vi imbarazza, non vi obbligo a rispondere.

L'*attorney* generale comincia col dire:

— Lasciando da parte le deposizioni, a cui l'avvocato difensore non ha fatto, d'altra parte, allusione, si può trarre dalla lettura degli articoli della *Cocarde* la prova che Marco Lapierre è realmente un ricattatore.

E l'oratore fa l'analisi degli articoli della *Cocarde*; e mentre la graduazione doppia con cui doveva la diffamazione. Il magistrato fa notare che fra ogni articolo una visita intervenire di Lajour. Vi ha in ciò altro che una coincidenza.

L'*attorney* generale passa ad esaminare le prove testimoniali.

Il capo di giustizia, Lawrent, lo interrompe:

— Basta, — dice, — la mia opinione è fatta.

E la discussione è chiusa. Ogni giurato dà allora la sua opinione. Lawrent parla primo:

— Ritengo che l'appello debba essere respinto. Le prove sono lastoveli ed è certo che nell'affare Giordan Lajour agiva come emissario del Lapierre.

Il capo di giustizia Ridley è pure dell'avviso che l'appello debba essere respinto.

Il capo di giustizia Darling dice:

— L'abilità con cui in ogni articolo è guidata la diffamazione prova un ricattatore esperto. L'appello di Lapierre dev'essere respinto.

Come si vede, è all'unanimità dei tre magistrati che la sentenza è stata confermata. Marco Lapierre prenderà quindi quanto prima la via di Parigi e quivi quella del carcere correzionale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.9; ore 15: 739.5; ore 21: 739.6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperature estreme ed acqua in gradi centesimali:

Massima + 31,4 Minima + 21.5

Piazza Castello — Nella guaita al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 31.8
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 20.7

4 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 19, tramonta alle ore 19, minuti 57.

Giorno della luna: luna piena alle ore 14.

Stazione termometrica Rondolì (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 2 + 30.7
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 22.5

Borsa di Torino.

3 agosto.

Rendita cons. media d'uff. 102 27 0/0.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 275.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 55.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4 1/2: denaro 122 75; lett. 123 25.
Londra 4 1/2: denaro 25 15; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banco d'Italia 1315, 1314 1/2.
» Banca Commerciale 927 1/2, 926 1/2.
» Credito Italiano 618, 619.
» Banco Roma 119 1/2.
» Ferrovie Meridionali 320.
» Ferrovie Mediterranee 491.
» Fiat nuove 715.
» Italo 200 1/2, 200.
» Rapid 197 1/2, 197.
» Elbt 161.

Mercato non ancora completamente rimesso dalla crisi recente, però leggermente migliore. Affari scarsissimi su tutta la quota.

Roma, 2 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 28 34	100 28 34
4 0/0 netto	102 23 50	100 23 50
3 1/2 0/0 netto	101 86 14	99 61 14
4 0/0 lordo	78 09 80	78 09 80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in 5 atti di Edmondo Rostand. — Prezzi popolari: L. 0.50.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ed Esclusività. — L. 0.20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 7), ore 20.30.

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Delfina Prato nata Goria

Il marito cav. PRATO ENRICO; i figli EMILIA e PIERO; la madre EMILIA GATTI vedova GORIA; i fratelli cav. ALESSANDRO GORIA, tenente-colonnello nel reggimento d'artiglieria da montagna, e cav. avv. CESARE GORIA-GATTI; i cognati; le cognate ed i parenti tutti ne partecipano l'irreparabile perdita.

Torreggia, 3 agosto 1906.

La sepoltura avrà luogo il 4 corrente, alle ore 8. Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Ieri alle ore 5 dopo breve malattia spirava il signor

Claudio Ossola

d'anni 59.

La sorella MADDALENA ROLLA-OSSOLA con il marito Cav. Uff. GIOVANNI PERDIANDO ROLLA, capitano; i nipoti Rag. PIETRO FELICE con la moglie GIACINTA LONGO e figlia ALESSANDRINA, GIOVANNI, LUIGIA, ROSA, ERMINIA e CLAUDINA, nonchè i parenti e congiunti tutti ne danno alle S. V. il tristissimo annuncio. 16753

UNA PREGHIERA

Torino, 3 agosto 1906.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 3 agosto, alle ore 17, partendo da via Santa Teresa, 19.

Ieri, dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Angelo Gedda

d'anni 70.

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno, con l'animo straziato, il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 18, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, via Sam Massimo, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni, ma si ringraziano fieri.

Istituto BARBERIS

TORINO, VIA CIBRARIO, 22.

Tecnico - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo

Col 3 AGOSTO avranno principio tutti i corsi di preparazione agli esami di ottobre ed alla Scuola Accademia Militare. 16903

Istituto Ricaldone

Liceo e Ginnasio. — Col 16 agosto cominciarono i Corsi

Osservazioni e proposte
per il riordinamento ferroviario di Torino

Sull'importante argomento, di cui avemmo già a occuparci a varie riprese, diamo luogo alle seguenti osservazioni:

Nella *Stampa* furono a suo tempo riportate le linee generali del progetto preferito dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato per il riordinamento delle stazioni: «Tale progetto si baserebbe essenzialmente sopra un allargamento della linea di cintura che avvolge per tre quarti la nostra città, e sulla costruzione di quattro stazioni merci: una in Vanchiglia, una in Borgo Dora, una alla Barriera di Nizza ed una oltre la Barriera di Francia. Nel progetto prescelto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si preferirebbe l'abbassamento del piano del ferro, senza per altro escludere a priori l'abbassamento. Pare però che l'abbassamento o l'abbassamento si limiterebbe alla linea di comunicazione tra Valdocco e Porta Nuova, e che il livello della nostra stazione centrale non verrebbe punto mutato.»

Orbene, riguardo all'impianto ferroviario esistente è logico osservare che:

1.o *Dal lato della stabilità*, conservando Porta Nuova al livello attuale, non si potranno avere tra i Borghi San Salvario e San Secondo soddisfacenti comunicazioni attraverso la ferrovia. D'altra parte, come sopra si è riportato, sembra che ragionevolmente il Governo non approvi l'enorme spesa che si richiede per abbassare tutto il piano di Porta Nuova e degli scali relativi, non essendovi adeguato compenso fra l'utilità e il costo della trasformazione.

2.o *Dal lato della spesa*, quando il Municipio per ovviare agli inconvenienti relativi alla viabilità cittadina tra i Borghi San Secondo e San Salvario eseguisse per proprio conto i lavori per l'abbassamento del piano di tutta la stazione di Porta Nuova e dei relativi scali merci, si verrebbe (stando agli stessi preventivi di progetti presentati) a pagare molto di più che se ne eseguisse un razionale, moderno e grandioso impianto ferroviario.

3.o *Dal lato del servizio ferroviario* gli ampliamenti del Governo proposti per migliorare le condizioni di Porta Nuova e degli scali attigui risulterebbero costosi, forse sufficienti ai bisogni di oggi, ma senza dubbio insufficientissimi fra non molti anni, quando Torino, sfruttando ogni leggenda e convinta della sua buona posizione geografica, è specialmente arrivato ottenere nuove e migliorate comunicazioni col mare su Genova, Savona, Oneglia, Porto Maurizio, Ventimiglia, Nizza, Marsiglia (con la Oulx-Briançon), e mediante una linea a grande traffico si avrà congiunta a Martigny, vera ancora di salvezza per taluni dell'attuale suo isolamento.

Dunque ragioni di spazio, di viabilità e di spesa logicamente consigliano e non più usufruire degli attuali impianti di Porta Nuova per l'avvenire.

***

Una sistemazione ferroviaria che diversifica da quella consentita dal Governo, in quanto si abbandona l'attuale stazione di Porta Nuova, o si porta a cinque il numero degli scali merci, è, quindi possibile proporre sulle basi seguenti:

(Vedi planimetria: gli impianti ferroviari col progetto che si propone, diverso da quello del Governo, occupano le aree contraddistinte a tratteggio, mentre quelle punteggiate indicano aree dell'impianto attuale non disponibili).

Istituire:

1.o *Due stazioni di transito* per servizio viaggiatori e merci a grande velocità; di esse la principale, munita di dodici binari di corsa, ha il piano del ferro sopraelevato di sei metri sul livello del terreno circostante; la secondaria, munita di quattro binari di corsa, ha il piano del ferro a sei metri di profondità sotto il livello del terreno circostante. L'edificio della stazione principale disposta normalmente al corso Siccardi, è ornato da due vasti piazzali, e dista dal monumento a Vittorio Emanuele di soli metri 1190. Fra l'attiguo piazzale di manovra e l'Ospizio Mauriziano (lato nord-est) è lasciata libera la fabbricazione ed a giardini una zona di ottanta metri di larghezza. L'edificio della stazione secondaria si sviluppa tra il prolungamento del corso Vittorio Emanuele ed il corso Francia, e prospetta una piazza oblunga, che collega detti corsi a 425 metri dalla Barriera di Francia. Questa stazione secondaria può oggi sembrare un po' troppo distante dal centro; ma non lo sarà fra pochissimi anni se si rifletta allo sviluppo edilizio di Torino ed alla durata che ogni razionale sistemazione ferroviaria deve offrire in rapporto all'avvenire di una grande città.

2.o *La stazione per la smistamento*, una parte di transito intermedia agli scali merci, è composta tra i prolungamenti delle vie Cibrario e Vigone.

3.o *Cinque scali merci a piccola velocità*, pressochè equidistanti e disposti in vicinanza all'attuale cinta daziaria. Di questi scali:

Il primo collaterale ad e ponente della linea di Genova, si prolunga dalla Barriera di Genova sino alla nuova cinta daziaria e sud della nuova piazza d'Armi;

Il secondo all'ingresso ovest della stazione principale, prima del nuovo bivio Modane-Milano, occupa una vasta zona compresa fra i prolungamenti dei corsi Principi d'Acaja e Vinaglio;

Il terzo ad intermedio riesce limitrofo alle emistazioni ed ha annessi Dogana e Magazzini generali; questi si pretendono sino a raggiungere la via di Circonvallazione fra la strada vecchia di Collegno e la Barriera di Francia;

Il quarto è l'attuale scalo di Valdocco, da sistemarsi collegandolo in modo diretto allo smistamento mediante un binario che, dopo aver fiancheggiato la spenda destra di chi risale la Dora, attraversa la strada di Borgaro alla Barriera Valdocco e si inserta poco più su al nuovo tronco per la linea di Milano, la quale, con vantaggio di percorrenza chilometrica, si dirige in rettifilo e raggiungere il punto della ferrovia esistente sulla Stura;

Il quinto scalo merci ha sede presso la Barriera di Vanchiglia, è compreso fra le vie Ricasoli, Parini, Fontanesi, Tommaseo, e vi adduce l'attuale binario che serve i gasometri, brevemente prolungato.

3.o *Raccordi con le officine ferroviarie esistenti e con piazza Emanuele Filiberto*. Per le une servirà un apposito binario in regione San Paolo; per l'altro il binario della ferrovia del Regio Parco, opportunamente collegato presso il ponte della Benne e alla linea che conduce ai gasometri ed allo scalo Vanchiglia.

***

Siffatta sistemazione corrisponde alle seguenti esigenze:

Dal lato del servizio ferroviario:

La Col nuova tracciato (vedi planimetria) sono abolite le cuspidi percorrendo dei treni e vengono ridotte le distanze chilometriche attuali, abbreviando di metri 820 sulla Torino-Genova, di metri 1980 sulla Torino-Milano, di metri 1720 sulla Torino-Modane; e per i tronchi diretti dei viaggiatori e delle merci a grande velocità, di metri 3900 per Milano-Modane, di metri 2300 per Genova-Milano, e di conseguenza per Genova-Martigny.

2.o Col decentramento degli scali merci a piccola velocità si ottiene maggiore di stivaggio, comodità di accessi, facilità di allacciamento con opifici ed officine, distribuzione razionale di vantaggi ai varii rioni di Torino riguardo all'economia nei trasporti.

3.o La sede dello smistamento occupa opportunamente posizione intermedia ai cinque scali merci ed i treni vi hanno accesso diretto.

4.o I binari di linea tra stazione e stazione sono in numero adeguato per provvedere al transito dei treni merci contemporaneamente al passaggio dei treni viaggiatori, ed ancorchè la vicinanza di stazione i raggi delle curve per i binari di linea riescono tutti maggiori a 300 metri.

5.o Le stazioni viaggiatori esercio di transito consentono a parità d'area una potenzialità nel movimento ferroviario maggiore e pressochè doppia di quella permessa dalle stazioni di testa.

Nè si può portare in contrario l'esempio di Milano, ove per il riordinamento delle stazioni il Governo ha già approvato la spesa di 53 milioni di lire, facendo la somma di altri 32 milioni di lire per la sua stazione principale, che sarà di testa e sorgerà sull'area del Trotter. Milano si è trovata costretta ad accettare una stazione di testa sia per l'impegno finanziario preso anni addietro dal Municipio sull'espropriazione dei terreni verso il Trotter, sia per la topografia singolare dei terreni, che, se non tutti, avranno abbastanza liberi da costruzioni in seno relative alla città, sono invece ristretti chiusi completamente sui fianchi da nuovi quartieri cittadini sorti in breve tempo nelle vicinanze del Trotter.

Nè fu possibile progettare la nuova stazione viaggiatori ancora oltre il Trotter a fine di renderla stazione di transito, perchè la sua distanza dal centro di Milano sarebbe divenuta eccessiva. Si pensi che la nuova stazione disterà da piazza del Duomo già più di 2500 metri.

Dal lato della spesa:

1.o A seguito di ulteriori espropriazioni troppo costose, le sedi delle stazioni e degli scali occupano superfici ampie abbastanza da consentire futuri ampliamenti adeguati al sempre crescente movimento ferroviario, sicuro prodotto dello sviluppo economico di Torino.

2.o Tenuto calcolo dei risparmi in 17,800,000 lire, il fabbisogno effettivo per il nuovo impianto sarà di L. 16,800,000, rimanendo così tra limiti equi di spesa. È tale importo potrebbe ancora di molto ridursi quando si volesse accogliere il sistema errato nello studiare la sistemazione ferroviaria di una grande città, di progettare poco più dello strettamente necessario oggi come oggi, senza quasi tener conto delle maggiori esigenze future, portato da un numero di abitanti e di viaggiatori in continuo aumento e dall'incessante moltiplicarsi dei traffici. Questo è oppettuno dire perchè, se altre soluzioni avranno rincaro più economiche, si può, a parte ogni apprezzamento dal lato tecnico-ferroviario, ragionevolmente dubitare che esse reggano il confronto con la soluzione proposta dal lato della potenzialità degli impianti, sia perchè non provvedono ad un numero adeguato di scali merci, sia perchè le superfici da occuparsi ed il quantitativo di materiale fisso furono troppo limitati al bisogno d'oggi anzichè del domani.

Dal lato della viabilità cittadina:

1.o Non si ha più motivo di lamentare cuneoli, perchè il nuovo impianto è nella sua altimetria studiato in modo da consentire che qualsiasi arteria cittadina od altra strada compresa nella zona di un chilometro oltre la cinta daziaria possa, occorrendo, avere prosecuzione mediante cavalcavia o sottovia a livello stradale. Per il solo prolungamento di corso Principi d'Acaja si rende necessario un cavalcavia con rampa d'accesso, trovandosi in vicinanza il punto di passaggio fra parti dell'impianto progettato l'una in sopra-elevazione (parte a sud), l'altra in sterro (parte a nord sino al ponticello sul canale Pellerina, dopo il quale la linea ferroviaria ritorna in sopra-elevazione).

2.o Le stazioni viaggiatori hanno sede topograficamente buona, perchè a paragone di altre grandi città rimasero assai equa la loro distanza dall'attuale centro di piazza Solferino, centro destinato a sempre più spostarsi colla direzione sud-ovest, cioè verso le nuove stazioni viaggiatori;

3.o Gli accessi a dette stazioni sia per ampiezza che per numero corrispondono bene alle esigenze d'una città moderna, e riguardo alla stazione secondaria i corsi Vittorio Emanuele e Francia hanno direzioni opportune, perchè da essa conducono a centri di Torino diversi ed egualmente importanti;

4.o La viabilità pedonale è favorita, potendosi avere i portici della via Cecchi prolungati per via Filangeri sino a raggiungere la nuova stazione principale.

Dal lato della generale utilità:

1.o L'impianto proposto risulta indipendente da quello attuale, e perciò può essere portato a termine senza disturbare l'esercizio funzionamento dei servizi ferroviari. Questo vantaggio trova per contrapposto (quando si dovesse abbandonare il piano della stazione attuale e degli scali attigui) il denso gravissimo che risentirebbe la cittadinanza per quel lungo sconvolgimento nei servizi ferroviari che sarebbe inevitabile e diretta conseguenza dei lavori per l'abbandonamento della sede dell'attuale impianto ferroviario. Sembra dunque al Governo doversi che si riparasi a Torino un edificio dovevole inoltre alla sua vita commerciale;

2.o Col sorgere di numerosi moderno costruzioni tramviarie gran vantaggio, quantunque area vicina all'impianto ferroviario proposto, assumerà sempre importanza di Torino, non dovranno valere gli interessi privati di qualche proprietario di case nelle vicinanze di Porta Nuova, a scapito dell'interesse generale. La cittadinanza, fidente in un avvenimento secondo di commerci e di ricchezza, ha bisogno e diritto di avere non delle rappresentanze all'attuale stazione, che presenta deficienze incolmabili, ma un grandioso e moderno impianto ferroviario. Milano e Genova insegnano!

X.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 2 agosto.

Debiti redimibili.

Francesi

Ob. Cattolici (Banca [illegible] 5 0/0 . — —
100 Nazed (Portafoglio [illegible] 5 0/0 . — —

Obbligazioni

Prestito Esclusivo 5 0/0 . — —
Ferroviarie 5 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-10-09, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie da 500) 510 —

Certificati

— Nomin. definitivi trasferib. per specie di contrat. ferrov. — —

Obbligazioni

(60 Strade ferrate Romane (detta ex-Meridionali) 5 0/0 . 357 —
100 Strade ferrate dell'Alta Italia 5 0/0 . . 327 —
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . — —
500 Ferrovie Mediterranee 5 0/0 . . 498 —
500 Strade ferr. Sarde . — —
500 Ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 326 —
270 Ferr. Sarde 5 0/0 . — —
500 Ferr. Torino-Ceres . — —
500 Ferr. Novara-Pino . — —
Vittorio 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 . 505 —
500 Ferr. Torino-Rivarolo-Canavese 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Torino-Ciriè-Lanzo 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Alessandria-Piacenza 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Alessandria-Asti 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Casale-Mortara 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Alessandria-Valenza 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Ventimiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Nizza 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari-Olbia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Bra-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari-Olbia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Saluzzo-Savigliano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari-Olbia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Mondovì-Ceva-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-Lione-Parigi-Londra-Berlino-Vienna-Roma-Napoli-Palermo-Catania-Messina-Siracusa-Trapani-Marsala-Cagliari-Sassari-Olbia 5 0/0 . . — —
500 Ferr. Cuneo-Fossano-Alessandria-Asti-Torino-Milano-Genova-Savona-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia-

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(1)

SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

I.

Sull'orlo del cratere

(Narrato da Norman Head).

Il primo dei memorandi eventi, di cui ebbi per fare al mondo la rivelazione, mi accadde nel 1894.

Vivevo a quell'epoca assai ritirato, una vita di filosofo in esiglio, ed ero convintissimo che, ormai, per me, la fase attiva dell'esistenza si fosse chiusa per sempre. Ero ancor giovane, non avevo più di trentacinque anni, ma in un triste passato mi era avvenuto di commettere un gravissimo errore, e fu in seguito a quella dolorosa prova che avevo deciso di lasciare il mondo, i suoi chiassi e le sue faccende e di cercar conforto nel laboratorio delle scienziato e nella biblioteca dello studioso.

Dieci anni prima che queste vicende cominciassero mi trovavo a Napoli occupato in istudi di biologia, quando caddi vittima delle moine e delle malie di una bellissima italiana. Ella stessa era donna di grande sapere e di rara cultura, e con tali sue doti, così, non solo si era imposta alla mia mente, ma anche si era impadronita di tutto il mio cuore, della intera anima mia. Sedotto dalla sua bellezza e dal suo intelletto, io ero cosa sua; ella poteva far di me ciò che voleva. I suoi intenti e le sue ambizioni, che mi parevano i più eletti, i più elevati del mondo, divennero anche i miei. Avvenne pertanto che questa donna, di cui ero pazzo, mi facesse fare conoscenza cogli strani uomini di una strana setta a cui ella apparteneva.....

Una notte — una notte che non dimenticherò mai — fui introdotto ad assistere ad una grottesca ed orribile cerimonia, ed in seguito pur io divenni un membro della loro associazione.

Era chiamata, questa associazione, la Confraternita dei Sette Re, ed aveva le sue origini remote in certi segreti conciliaboli del Medio Evo. Nel mio primo entusiasmo di neofita, mi sembrava di essere ammesso a poter abbracciare e ad esercitare tutti i principii della vera libertà. Caterina, la mia ammaliatrice della vera libertà. Caterina, la mia ammaliatrice. Ma, quasi subito dopo la mia iniziazione, feci una scoperta che mi lasciò abigottito.

Nacque il sospetto che la bellissima italiana fosse l'istigatrice, se non l'autrice, di un orribile delitto. Nessun indizio preciso, nessuna prova esatta potè essere rivolta contro di lei, ma il dubbio che da lei ne fosse venuta l'ispirazione era gravissimo. Io amavo appassionatamente quella donna, allora, eppero feci di tutto per chiudere il mio intelletto a tutti i dubbi ed a tutte le evidenze del misfatto. Per un certo tempo vi riuscii, ma poi, quando io pure ricevetti l'ordine di prendere parte ad un'impresa di disonore, a volta, e di tradimento, allora i miei occhi si aprirono. Un grande orrore mi prese ed io me ne fuggii in Inghilterra a pormi sotto la protezione delle sue leggi.

Dieci anni passarono e le vicende tragiche incominciavano ad impallidire alla mia memoria.

Era però destino che dovessero essermi richiamate e con possente vivezza. Da giovane, all'università di Cambridge, avevo studiato fisiologia; ma, provvisto di mezzi più che sufficienti per vivere, non avevo mai esercitata la mia professione.

Nel mio laboratorio, nei pressi di Regent's Park, tuttavia, mi ero messo ad occuparmi di biologia e di fisiologia, pel puro amore di queste interessantissime scienze.

Il 3 agosto del 1894, nel pomeriggio, ero occupatissimo nel mio gabinetto, quando la signora Kenyon, una vecchia amica mia, chiese di potermi parlare. Ella aveva fatto capolino dalla porta, ed io le andai incontro.

La signora Kenyon era vedova, ma il di lei figlio, un ragazzo di circa dodici anni, per l'inaspettata morte di un parente, era divenuto in possesso di un titolo e di una grande fortuna, sicchè ella ne godeva l'usufrutto.

Offersi alla visitatrice una seggiola, ed ella si sedette.

man — ella disse. — Sono mesi che non vi mass — ella disse. — Sono mesi che non vi lasciate vedere. Intendete proprio dimenticare i vostri vecchi amici?

— Spero che vorrete perdonarmi, — risposi. — Sapete quanto sono occupato.....

— Voi lavorate troppo — riprese la signora. — Perchè poi un uomo del vostro ingegno e dotato di tutti i mezzi di godersi la vita si adatti a condurre l'esistenza di reclusо che conducete voi, io non lo posso comprendere.

— Sono quasi felice d'essere come sono, signora Kenyon, — risposi. — Perchè, adunque, dovrei mutare? Oh! a proposito, che ne è di Cecilio?

— Sono venuta qui appunto per parlarvi di lui. Voi sapete, nonco male, il meraviglioso mutamento della sua fortuna?

— Sì — risposi.

— Egli è divenuto l'erede della proprietà di Kairn, ed è ora lord Kairn. L'eredità è estesissima, comprende vastesa rendite e vasti possedimenti. Voi sapete, Norman, che Cecilio fu sempre un fanciullo delicato di salute.

— Spero che mi direte che la sua costituzione si è ora rinvigorita — risposi.

— Appunto, ed io vengo a spiegarvi come ciò avvenne quasi istantaneamente. Noto che la vita di Cecilio è assai in vista ed assai importante e che, nella sua qualità di lord Kairn, molto si aspetta da lui. Senonchè la sua esistenza non è solo, come tutte, nelle mani della Provvidenza..... Essa può dipendere anche da un uomo d'animo tenebroso, e io temo capace di tutto. Alludo al Ugo Doncaster. Se Cecilio dovesse morire, Ugo Doncaster diverrebbe lui lord Kairn. Voi avete, senza dubbio, sentito già parlare del suo carattere.

— Conosco l'uomo per averne udito parlare, — risposi, — ma non sentii dire così male come voi ne pensate.

— Piacemi al Cielo che fosse così. Certo è, però, che la sua delusione e la sua collera nel sapere che quel titolo è toccato a Cecilio, che egli ne fu l'erede, sono quasi senza limiti. Alcune voci sulle sue malevoli intenzioni a riguardo di mio figlio sono già venute fino a me. Mi è stato detto che egli si trova ora a Londra, ma la sua vita, come la vostra, è più o meno misteriosa. Io penso appunto, Norman, che voi, come un vecchio amico, vorreste trovarmi alcune indicazioni precise intorno a quest'uomo, ed al luogo in cui si trova.

— Ma perchè vi occorre di saperlo? — chiesi io.

— Che volete, egli mi dà una strana inquietudine..... Nemmeno io ne so rendere l'esatta ragione, ma è così. Certamente, in un'epoca chiara e schietta, come quella in cui viviamo, egli non oserà mai attentare alla vita del fanciullo..... Ma io mi sentirei più a mio agio, più sicura quando fossi certa che egli non si trovi in alcun luogo ove si trova Cecilio.

— Ma quell'uomo non può far nulla al vostro ragazzo, — dissi io..... — Certamente, io farò quanto posso per avere informazioni, ma.....

La signora Kenyon m'interruppe:

— Grazie. Il sapere che voi mi sarete di aiuto mi è di gran sollievo. Certo, certo, nessun reale pericolo si presenta, ma, comprenderete, io sono vedova e Cecilio è solo un ragazzo..... Ma ora vi dirò qualcosa intorno alla sua salute. Egli ora sta quasi bene, e un'incredibile trasformazione, quasi una resurrezione, ha avuto luogo. Gli è che, in questi ultimi due mesi, egli ha avuto una straordinaria cura da una donna veramente meravigliosa, la signora Koluchy.

Nel nostro caso, questa donna ha operato un prodigio. Ora, a completare l'opera sua, ella mi ha consigliato di inviare il ragazzo sul Mediterraneo. Egli salperà domani sera. Il dottor Fiella lo ha sotto la sua vigilanza. Io non posso partire con lui, ma ne ne spiace..... E' per il suo bene..... Poi la signora Koluchy insiste nel dire che un viaggio di mare è indispensabile.

— Ma voi non l'accompagnate? — chiesi.

(Continua).

GOTTA ARTRITE REUMATISMI guariti colla rinomata BROMATOSINA Ogni Flacone L. 5 Farmacia della Consolata di Cesconi e Cerno Piazza Giulia - Torino 11580

MILANO! Ti giuro ciò che desiderevi, vivi tranquillo ma amati ardentemente. c 16589

BAMBINA 16-27. Grazie 5 e 6 e cara pazienza. Tua ultima preoccupazione è mia. Spero presto bene. Vedrai A. Cenni costanti. c16718

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza Clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato

L'ISCHIROGENO: IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA, del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO approvato anche dalla Scienza Vero Specifico contro le maggiori infermità, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' On. Prof. Cav. V. Chirone, da sommi Clinici e Scienziati è usato nelle proprie sofferenze, e da tutti i Medici è preferito pei casi estremi e più ribelli. L'ISCHIROGENO rende assai proficua la cura ricostituente nell'està, perchè l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, tiranno degli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona il benessere e la salute; ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricano forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista e energica rimonta negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE - Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi 1905, Medaglia d'oro. - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli - Corso Umberto I. 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull' Ischirogeno - Antilepsi - Glicerosterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell' inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di Insegnanti nell'Istituto Letterario Margherita di Savoia

E' indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di Insegnanti nello Istituto Letterario Margherita di Savoia:

Un'Insegnante di lingua francese nelle classi complementari (dieci ore settimanali di lezione - Stipendio: anno di prova L. 700; normale L. 800);

Un'Insegnante di ginnastica (sei ore settimanali di lezione - Stipendio L. 400).

La prima nomina dell'Insegnante è fatta in via di esperimento per un anno e far tempo dal 1° ottobre p. v.; la conferma sono quinquennali.

Oltre il caso di licenziamento per inadempimento degli obblighi prescritti dal Regolamento dell'Istituto, gli Insegnanti possono pure venire dispensati dal servizio, sebbene siano in corso di quinquennio quando, per modificazioni all'organico del personale od ai programmi, venga a rendersi superflua l'opera loro. In questo caso il disdicimento verrà dato non più tardi del mese di luglio ed avrà effetto per il successivo anno scolastico.

Alle Insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

Al concorso ai posti suindicati sono ammesse esclusivamente le donne.

Chi desidera prendere parte al concorso deve fare pervenire la sua domanda, in carta da bollo da 60 centesimi, al Civico Ufficio d'Istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terzo) non più tardi delle ore 17 di venerdì, 31 agosto p. v.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a sei mesi;

2° Certificato di sana costituzione accertata dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza della concorrente;

3° Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie per le concorrenti al posto di Insegnante di lingua francese o il diploma di maestra normale di ginnastica, conseguito in una delle RR. Scuole normali del Regno, per le concorrenti al posto di Insegnante di ginnastica;

4° Altri documenti e titoli che le concorrenti credessero opportuno, con un elenco riassuntivo degli stessi e degli uffici eventualmente occupati. 16110

Torino, addì 18 luglio 1906.

Per il Sindaco: F. BRUNO. Il Segretario: C. Testera.

Mondiale è il nome d'una macchina da calcolo, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri catalogli istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M., succursale Torino, via Archivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calcolo uso di famiglia, Mascetro & C., Milano. 9640M

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22

MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA D'IMPERMEABILI

di qualsiasi genere

SPOLVERINI — SOPRASCARPE DI GOMMA 62M

F.I.R.I.

Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Sicurezza nella fabbricazione, uso, travaso e trasporto DEI LIQUIDI INFIAMMABILI

Tutti i pericoli vengono scongiurati ed i disastri resi impossibili

NON PIÙ ESPLOSIONI!!

Questi recipienti preservano tutti: dal domestico all'automobilista, dal piccolo droghiere al grossista. Rendono impossibile l'esplosione del petrolio, benzina, alcool, etere, acqua ragia, solfuro di carbonio, ecc. 18583

Amministrazione: via Sacchi, 26, Torino

DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA.

G. MOLA

82, Via Nizza, 82

Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa

Pianola Premier e Pneuma

con splendidi assortimenti di rotoli di musica.

Cataloghi gratis a richiesta. 15626

AI CULTORI DI TUTTI GLI SPORTS

Automobilisti, ciclisti, podisti e cacciatori

si raccomanda, nel loro vivo interesse, l'uso dell'acqua Verona del chimico R. S. Atherton di Londra; meravigliosa contro il bruciore e l'irritazione della pelle causati dal sole e dalla polvere. — Una semplice pezzuola bagnata coll'acqua Verona serve a nettare facilmente il viso, le mani ed i capelli, dando al corpo stanco un'impreviata freschezza che ha tutto il sapore del più dolce riposo.

L'Acqua Verona Atherton, dalle qualità emisettamente igieniche, ha un profumo gradevole e distintissimo. E' composta esclusivamente di essenze vegetali ed è eccellente anche come disinfettante.

Trovasi in vendita dal Profumiere Grosseria Compagnia Vitt. Eman. I, n. 10 e dai principali parrucchieri di Torino a L. 2 - 1.50 al flacone. — Per comodità dei signori clienti vendonsi campioni a 0.50. 14746

CANNOCCHIALE DIVINO

Il più splendido, il più potente cannocchiale per guardare alla distanza da 5 a 10 mila metri, per osservare la Luna e le Stelle di sera, e le città lontane e persone di giorno, è il CANNOCCHIALE DIVINO. E' a quattro tiraggi, costruito di ottone, canna in legno, aperto, cm. 54 circa, chiuso cm. 30; con una salva lenti in ottone.

L. 5 franco di porto.

Si regala la vista all'ammalato cieco fino al segno nero.

Dirigere la richiesta alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Fernanzelo MICHELIS DE CLEMENTE, Corso Magenta, 10, Milano. 16713 M

Il Notaio

che fosse depositario del Testamento della Signora Caterina Biglietti vedova Peronino, deceduta il 30 Luglio in Pecetto, è pregato darne notizia all'avv. E. Peyrot in via Fabro, 2. c 16668

Avviso d'incanto

Nel giorno di Mercoledì, 5 settembre 1906 e successivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 avrà luogo la vendita al pubblico incanto dei pegni scaduti del mese luglio, agosto 1905 dell'Agenzia di prestito su pegno, via San Domenico, n. 6, Torino. c16579

Torino, agosto 1906.

Veronese Antonio, Uff. Giud.

Farmacisti

Mi urge personale per fisso e provvisorio, specialmente assistenti e pratici. DELU', via Galliari, 19, Torino.

Cerco abile pratico L. 100 e stanza sitò. c16692

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 15045

Levatrice Accamo

dipl. con encomio. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c16698

SÉPARÉS..... Incerta interpretazione ultimo séparés rendemi dubbiosa agire come vorrei..... Sempre? c16723 Sempre! Sempre!

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO 1888

Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni colorati per livrée.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblennorragico in virtù dell'azione del Santalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guariscono rapidamente. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico NEGRI e C. - BOLOGNA - VENEZIA. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie, erutico C. BONAVIA & F. S. 11008 V

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIE, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ISTERICI

IL PIRAMIDONE

SOFFRIRE I DOLORI CHE SI COMPIACCIONO DI RECARE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL PIU' POTENTE RIMEDIO CONTRO LE PERDITE NERVOSE, INFREDDORI, TIFI, TIFO, INFLUENZE ECC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA PFEISTER LICHTS & BRÜNING

Via Monforte 15 - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.ª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1008M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

VINO DA PASTO

OTTIMO, SQUISITO BARBERA

per bottiglia, produzione esclusiva dell'Astigiano. - Indirizzare richieste a Conti Domenico, Villafranca d'Asti. c 16693

SANREMO BAGNI di MARE

Grande Stabilimento

Bagni in mare. — Aperto tutto l'anno. 14994G

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(20)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Lo avete detto. La signora non può sopportare l'idea che quel piccino, o quella piccina, possa vivere e regnare dove necessario. Pretende che sarebbe questo per lei un orrendo rimorso; quindi vuol sapere immediatamente..... Debbo dirvi tutto il mio pensiero?

— Ma certo.

— Ella amava il suo Andrea fino alla follia, e suppone che esista in qualche parte un bambino di lui, forse mogari nato da una donna pubblica o da una cenciaiuola, sarebbe capace di abbandonarlo e di farne il suo erede.

Il conte si grattò in testa e disse:

— Sei tu sicuro di ciò che hai sentito?

— Perfettamente! Ah! pieta ben fortunato che il vecchio Picaia non esista più! Era un terribile consigliere per la duchessa. Egli avrebbe senza dubbio rintracciato quella donna!

Ed aggiunse:

— E, mentre di me, da molto tempo la conoscerebbe.....

— A causa delle lettere?

— Perbacco!

— Bisogna regliare, cara.

— Oh, vegliarò.

— E soprattutto non commuoverti.

— Non temete di nulla.

Ella sospirò:

— Sento tuttavia che è riprovevole ciò che faccio. La signora non è mai stata cattiva con me. Che cosa non mi darebbe alla sera un giorno la conducessi questa Giovanna Vernier..... e suo figlio..... perchè io scoprissi il loro segreto, io, la ladra di lettere.....

— Ladra per amore!.....

Luisa fu soddisfatta.

Il conte si alzò. Ella fece altrettanto. Due braccia avvinsero la sua vita e la strinsero in ultimo amplesso. Indi si separarono. Discendendo la scala di noce a balaustre Luisa mormorò in un sorriso di vivo compiacimento:

— Come mi ama!

Ma s'ingannava. Colei che il conte amava perdutamente, d'un amore esaltato, irritabile e geloso era la sua ballerina, Marietta, la sua madonna italiana, per la quale egli provava una di quelle passioni febbrili e insane che decidono della sorte di una esistenza.

Era la sua milanese superstiziosa, dalle idee limitate, la cui beltà lo affascinava, mentre tante altre, malgrado le loro seduzioni reali, forse più attraenti, non riuscivano neanche ad attirare la sua attenzione.

L'amore è un dio capriccioso e birichino la cui potenza non si discute. La si subisce. Esso dominava quell'uomo altero fino all'insolenza, valoroso fino all'ostinazione, duro fino alla ferocia, che si chiamava Saverio De Rouvre, come dicono, del resto, tutti gli altri, e lo aveva gettato ai piedi di quella bruna milanese così differente da lui per i gusti, lo spirito, la razza e l'intelligenza, senza per provare una volta di più che quando si voglia, non è possibile resistergli.

Dunque Luisa Chemin s'ingannava. Non solamente il conte non l'amava, ma in quello stesso momento si rimproverava la scena seguita poco prima come una infedeltà al suo idolo.

Il suo unico pensiero era questo:

La duchessa vuol conoscere questa Giovanna Vernier..... Ho potuto impedirlo fin adesso, ma riuscirò sempre? E il figlio! Se ella apprendesse la sua nascita?..... Ma io veglierò. E' necessario!..... D'altronde, al presente come potrebbe avere delle prove?

Una visita breve venne a distrarlo dalle sue meditazioni.

Era il suo amico Chevidon che entrava dicendo:

— Vuoi offrirmi da pranzo?

— Con piacere. E' molto tempo che non t'ho visto. Chicchieravamo.

— Proprio così! Chicchieravamo. Sembra che incomincio a diventare ragionevole.

— Lo tento.

— Non più pazzie?

— Il meno possibile.

— E' sorprendente.

— Ti meraviglii?

— Perbacco! Tu conosci il proverbio.....

— E tamavi, eh?..... Malgrado i tuoi consigli...

— Sfido! E' la prima volta che li segui.....

— Meglio tardi che mai!

— Certamente.

— Capirai, dopo la lezione che ho avuta! Perchè, posso ben confessarlo a te, la successione di quel povero diavolo è arrivata proprio a proposito e in un momento in cui non ci speravo affatto.

— Lo so.

— Sei solo?

— Sì, Marcella è in casa d'amici. Allora, io sono venuto a trovarti.

— Benissimo idea! E..... ta sempre a vale gonfio l'idillio con la tua brunetta?

— Sempre.

— Non l'abbandonerai?

— Essa è stata molto infelice, ed io desidero vederla sempre felice..... Adesso lo è, o sembra... Io non voglio turbare questa felicità..... E perchè non la sposerò, forse, un giorno!.....

— Se l'ami!

— Oh!, non si tratta d'una passione: ma sento per lei una profonda amicizia, il che val meglio, senza dubbio.

Chevillon domandò quindi all'amico:

— E tua zia?

— La duchessa?

— Ne hai notizie?

— Sì.

— Si dà pace?

— Poco a poco.....

— La povera donna ha ricevuto un colpo che avrebbe potuto costarle la vita..... Eccoti un erede. Tu avrai dei milioni.

— Non è certo.

— E' per lo meno probabile..... Dove pranziamo?

— Dove vorrai tu.

— Ho una fame canina..... E' l'ora..... Se ci avviassimo.....

— Il tempo d'infilare un soprabito.

— Andremo a piedi al boulevard. Farà bene a tutti e due una passeggiata. Mi pare che la primavera si approssimi.

— Hai lavorato?

— Tutto il giorno.

— Andiamo.

— Sembri un po' preoccupato.....

— Affatto.

— Io credevo.....

Il conte non osava confessare al suo amico la profonda antipatia della duchessa per lui. Temeva di svegliare i suoi sospetti. Lui solo, forse, il pittore, non aveva per un solo istante dubitato del suo antico compagno e lo credeva perfettamente innocente.

Uscirono a braccetto; giunti alla via Rovale, entrarono in un restaurant.

Il conte parlava poco, tanto poco che l'artista osservò:

— Si direbbe che abbia perduta la favella.

Era la verità.

Sotto la luce dei doppieri, in quella sala elegante dell'odore delle belle aquilote e dei fiori posti nei vasi sulle tavole, presso l'amico, che divorava con un appetito formidabile, in mezzo a quel mondo di uomini eleganti e di donne imbrillantate, il conte era pensieroso, il suo spirito era altrove.

Egli si domandava:

— Dove sarà mai questa Giovanna? E che ne farà di quel figlio che diventa una minaccia per me?

E con rabbia repressa aggiunse:

— La duchessa vorrebbe vederlo, adottarlo forse!..... No, non lo vedrà: la sua successione è mia! Io voglio intera, completa! E l'avrò, sono l'altra, a qualunque costo..... E quanto più presto, tanto meglio!

XXIII.

Prima tappa.

Erano passati due mesi dalla scena svoltasi nella capanna dello zoccolaio Clopin, fra costui e Nicoletta Rivard.

Nicoletta trionfava. Essi erano maritati e festeggiati. Il matrimonio aveva avuto luogo a Fontaine, quasi di nascosto, assai modestamente. Niente inviti, niente festini. Terminata appena la Messa, i due coniugi si erano eclissati, diretti alla capitale, ove Clopin aveva trovato una occupazione. Egli aveva mantenuto la parola data a Nicoletta. L'aveva mantenuta suo malgrado, ma ormai era fatto!

Però l'antica serva di papà Remigio era soddisfatta a metà. Quando Clopin, dopo minuziose ricerche, l'aveva condotta nel bugigattolo da lui scelto, ella montò su tutte le furie e le sue prime parole furono:

— Una sudicia stamberga!

Esaminando l'osteria aveva aggiunto, livida dal dispetto:

— Una laida taverna!

Con cinquantamila franchi si sarebbe potuto trovare di meglio.

Nicoletta lo disse.

Non valeva proprio la pena di lasciare la bicanda di papà Remigio, dove almeno di tanto in tanto si vedeva qualche cliente pulito e dove si respirava della buon'aria, per andare a seppellirsi in una caverna così repugnante!

Ella s'aspettava tutt'altro.

(Continua).